

Spettatori perturbati. Cinema horror e  
nuovi percorsi di visione  
contemporanea

*A Sergio*

# Indice

Introduzione	1
1. Le teorie sullo spettatore	5
1.1 Storia critica delle teorie sullo spettatore	6
1.1.1 Teorie del Testo	7
1.1.2 Teorie psicologico-psicanalitiche	8
1.1.3 Modello etnografico-sociologico	10
1.1.4 Modello cognitivista	10
1.1.5 Cultural studies	12
1.1.6 Relazione negoziale	13
2. Il cinema horror: paradigma di spettatorialità	14
2.1 Breve storia del genere horror	14
2.1.1 La Germania	16
2.1.2 Gli Stati Uniti	18
2.1.3 La Gran Bretagna	22
2.1.4 L'Italia	23
2.1.5 La Francia	26
2.1.6 Il Giappone	27
2.1.7 La Spagna	28
2.2 Il cinema horror e lo spettatore	29
2.2.1 Caratterizzazione del genere	29
2.2.2 Che cos'è la paura?	34
2.2.3 Perché si guardano film horror?	36

3. Un approccio sperimentale: natura e modi della paura nel XXI secolo	40
3.1 Descrizione dell'esperimento	40
3.2 I film	46
3.2.1 Poltergeist	46
3.2.2 Shutter	49
3.2.3 Lo Squartatore di New York	53
3.2.4 Diary of the dead	56
3.2.5 Non aprite quella porta	60
3.2.6 The Orphanage	64
3.2.7 L'Esorcista	68
3.2.8 REC	71
4. Analisi dei risultati	74
4.1 Poltergeist	74
4.2 Shutter	75
4.3 Lo Squartatore di New York	76
4.4 Diary of the dead	77
4.5 Non aprite quella porta	78
4.6 The Orphanage	79
4.7 L'Esorcista	80
4.8 REC	82

4.9 Che cos'è la paura?	83
5. Analisi sulle forme di ricezione dell'horror: una prospettiva storica, sociologica e culturale	87
5.1 La fotografia	87
5.2 Il cinema	90
5.3 La televisione	92
5.4 Il digitale	94
5.5 Revival freudiano	95
Appendice questionari	100
Conclusione	204
Bibliografia	207



## Introduzione

Il presente progetto di tesi magistrale è dedicato all'esplorazione e all'analisi dei meccanismi spettatoriali in relazione al cinema horror. Nel corso del XX e XXI secolo il cinema in generale e l'horror in particolare hanno subito drastiche modificazioni, parallelamente all'evoluzione culturale e tecnologica dell'era contemporanea. Tali modificazioni non riguardano soltanto i film, la loro struttura narrativa o iconografica, ma anche gli spettatori, le loro modalità di reazione e il loro rapporto con i film stessi. Questa tesi punta proprio ad individuare tali cambiamenti, delineando una nuova figura spettatoriale pienamente in linea con la cultura e la pratica filmica horror di oggi. Sonderemo con particolare attenzione il concetto di paura, tradizionalmente associato all'horror e irrimediabilmente compromesso dalla diffusione continua di immagini violente ad opera del sistema massmediale. Dopo aver scalzato la paura come paradigma base della pratica di visione dell'horror, prenderemo in prestito il concetto freudiano di *Perturbante*, ergendolo a nuovo vessillo della ricezione cinematografica del terrore.

Il primo capitolo del lavoro prenderà in considerazione la figura dello spettatore cinematografico, la sua importanza e il suo ruolo fondamentale nella definizione di tutta la pratica filmica. Colui che guarda è parte integrante del processo di produzione di immagini in movimento e parte insostituibile di un rapporto biunivoco di elaborazione del senso. La complessa figura dello spettatore cinematografico è stata analizzata secondo varie direttrici critiche nel corso di tutto il 1900, allineandosi di volta in volta alle più moderne teorie filmiche e letterarie. Per avere una panoramica di questa varietà teorica, ci soffermeremo sui principali snodi elaborati: Teorie del testo, Teorie

psicologico-psicanalitiche, Modello etnografico-sociologico, Modello cognitivista, Cultural Studies e Relazione Negoziale.

La figura di spettatore che più ci interessa e che andremo ad approfondire nel secondo capitolo è quella connessa al cinema horror. Lasciando un momento da parte lo spettatore, ci concentreremo sulla caratterizzazione del genere cinematografico dell'orrore. Ricostruiremo una breve storia del genere, dalla nascita del cinematografo ad oggi, differenziando la produzione in base ai paesi che maggiormente si sono distinti nell'evoluzione dell'immaginario visivo orrorifico. Partiremo con la patria letteraria del gotico, ovvero l'Inghilterra, passando poi a considerare il paese in cui primariamente hanno affondato le radici dell'orrore filmico, la Germania, terra d'origine dell'Espressionismo. Subito dopo passeremo all'industria statunitense e alla prolifica attività di Hollywood, fabbrica di incubi entrati a far parte dell'immaginario cult di ogni cinefilo horror. Il passo successivo è l'analisi del cinema del terrore italiano, sradicato culturalmente e limitato al ventennio d'oro degli anni '60-'70, tornato subito dopo nella schiera dei prodotti di serie B. Al contrario paesi come la Francia, il Giappone e la Spagna, entrati sul mercato dell'horror con netto ritardo stanno recuperando il tempo perso, contribuendo con originalità alla modernizzazione del genere.

Una volta esplorata la storia dell'horror ci dirigeremo verso l'approfondimento delle sue caratteristiche intrinseche. Inoltre, ci porremo delle specifiche domande che ci aiuteranno a delinearne l'unicità cinematografica e a comprenderne al meglio il rapporto con i propri spettatori. Le costanti tipiche del genere che analizzeremo sono: *il mostro, l'estraneo, la lotta tra Bene e Male, la violenza, la morte e la donna*. Le domande che ci guideranno nella scoperta dello spettatore horror sono, invece: *che cos'è la paura? e perché si guardano film horror?*

Mentre per la prima domanda faremo riferimento alle definizioni tradizionali, per la seconda domanda avremo una libertà critica maggiore, che ci permetterà di approfondire le varie motivazioni proposte: *fascino della paura, fascino dell'ignoto, sublimazione, catarsi e gusto dell'orrido*.

La prima parte teorica del lavoro si conclude qui, lasciando il posto ad un approccio sperimentale volto a provare sul campo l'impianto elaborato fino a questo punto. Il terzo capitolo sarà, infatti, dedicato all'esposizione di un esperimento di visione effettuato tra il marzo e il maggio 2012 con la partecipazione di 14 volontari. L'esperimento si è svolto proiettando 8 film horror con cadenza settimanale, registrando immediatamente dopo le reazioni degli spettatori grazie a dei questionari a risposta multipla e delle interviste guidate. I film mostrati ai volontari sono stati: *Poltergeist, Shutter, Lo Squartatore di New York, Diary of the dead, Non aprite quella porta, The Orphanage, L'Esorcista e REC*. Ai partecipanti è stato, inoltre, chiesto di rispondere a delle domande generiche riguardanti il loro rapporto con il genere horror – al fine di poter fare delle distinzioni interne all'audience – e riguardo alla loro personale idea di paura – in modo da poter confrontarle con quelle tradizionali precedentemente esposte.

Il capitolo quarto raccoglie l'insieme dei risultati ottenuti dai vari film, evidenziando delle percentuali che ci aiuteranno a individuare più facilmente le tendenze emerse dall'esperimento. Successivamente potremo definire le diverse tipologie di spettatore differenziabili a seconda del loro rapporto con l'horror e del loro grado di interesse. I due grandi gruppi individuati sono: *ostili e complici*, entrambi a loro volta distinti in sotto-categorie.

Il capitolo conclusivo della presente tesi torna nell'ambito della ricerca teorica. Per spiegare i dati ottenuti nell'esperimento, compiremo una panoramica storica nell'evoluzione dei mezzi di diffusione dell'audiovisivo,

ricercando le conseguenze della crescente presenza di immagini violente nei contesti più diversi. Analizzeremo i vari mezzi di informazione e produzione quali fotografia, cinema, televisione e strumenti digitali. L'exkursus compiuto ci aiuterà a comprendere come il paradigma di paura, normalmente associato al cinema horror, sia in realtà diventato obsoleto ed incongruente. La ricerca di un nuovo paradigma della ricezione spettatoriale dell'horror ci porterà alla rivalutazione di un testo di Sigmund Freud dal titolo *Il Perturbante*, che si rivelerà il sostituto perfetto. Per contro all'irrazionalità sbandierata dal concetto di paura, il Perturbante ci porterà ad una serie di reazioni più coscienti e consapevoli, ancora caratterizzate da sensazioni destabilizzanti, ma con cause più psicologiche che istintuali.

# 1 LE TEORIE SULLO SPETTATORE

Addentrarsi nel territorio della teoria sullo spettatore cinematografico non è cosa facile. Alla materia filmica, già multiforme e polisemantica, si affianca la complessità per eccellenza dell'essere umano, elemento spesso reso marginale ma fondamentale per la definizione dell'essenza ontologica del cinema stesso. Le fondamenta della pratica cinematografica poggiano, infatti, sull'atto del vedere e conseguentemente del mostrare. Costruito attorno a uno sguardo creatore, il film può schiudere il proprio senso solo nel momento in cui un secondo sguardo ripercorre il viaggio primigenio, caricando un prodotto prima autoreferenziale di significati aggiunti e modellando, quindi, esperienze inedite e individuali. L'invenzione del cinematografo nasce in primo luogo proprio dal desiderio di poter rivedere il mondo attraverso immagini tecnicamente riprodotte, ovunque e in ogni momento. La fame di immagini caratterizza in modi diversi ogni periodo della storia del cinema, e pone, quindi, l'atto della visione – e di conseguenza la figura dello spettatore – in una posizione di assoluta centralità nella definizione di qualsiasi teoria o storia delle immagini bidimensionali in movimento. Non c'è produzione senza consumo, la domanda determina l'offerta, ovvero, anche parlando in termini prettamente utilitaristici, la figura dello spettatore risulta tanto fondamentale per la definizione ontologica di cinema quanto per l'apparato industriale che ne permette diffusione e rinnovamento continuo.

La figura dello spettatore cinematografico gode, quindi, di uno statuto di assoluto rilievo nella definizione delle teorie filmiche. Individuare, però, una teoria univoca della spettatorialità risulta pressoché impossibile. Gli studi sulla natura dello spettatore spiccano innanzitutto per la loro evidente dissonanza, dettata dalla necessità di inquadrare il soggetto in questione in prospettive di

volta in volta orientate a seconda del taglio critico adottato. Esistono diverse e complesse prospettive che hanno punti di partenza e di arrivo talvolta diametralmente opposti. Per ricostruire una storia critica delle teorie sullo spettatore bisogna, quindi, appropriarsi di innumerevoli e multiformi punti di vista, costruendo un'antologia di analisi influenzate da soggettività, contesti culturali, storici e impostazioni teoriche. Proviamoci.

### 1.1 Storia critica delle teorie sullo spettatore

La discussione sullo statuto dello spettatore cinematografico nasce contemporaneamente all'invenzione dell'apparato filmico stesso. I primi decenni del 1900 risultano, però, privi di teorizzazioni e veri e propri studi, che faranno la loro comparsa solo sul finire degli anni '20. Tali studi trattavano il cinema con diffidenza, applicandosi per dimostrare gli effetti che la visione di film aveva sui comportamenti e i giudizi del pubblico. Il mezzo cinematografico era ancora considerato sovversivo e pericoloso, capace di stravolgere la mente degli spettatori attraverso immagini perturbanti, allusive e impressionanti, estraniandoli dalla realtà con mondi finzionali attraenti quanto travianti. La medesima traccia rimane pressoché invariata fino agli anni '70, imbevuta di teorie psicanalitiche mirate a studiare gli effetti psichici della visione di film, nonché a misurare l'impatto sociale di quest'ultimi come fenomeno culturale e mediatico. Sono proprio gli anni '70 a segnare il momento di svolta, il momento in cui si inizia a ripensare lo spettatore nel contesto empirico della visione cinematografica, grazie anche a stimoli provenienti dalla critica letteraria e in particolare dalla teoria *text activated*, sostenitrice di un rapporto di completamento reciproco tra testo e fruitore. Negli anni '80 viene, infine, a delinearsi tutta una serie di teorie sulla

spettatorialità che daranno vita al dibattito, vivissimo e variegato, che terrà accesa la questione dello statuto dello spettatore cinematografico, tuttora in via di definizione. Nei prossimi paragrafi verranno analizzate in dettaglio le principali direttrici critiche che hanno affrontato in modo diverso la problematica figura dello spettatore di cinema.

### 1.1.1 Teorie del testo

Uno dei filoni di ricerca sullo spettatore più prolifici e più duraturi è sicuramente quello rappresentato dalle *Teorie del testo*<sup>1</sup>. Avviato indicativamente negli anni '70 del secolo scorso, ha contribuito ampiamente a delineare la moderna concezione spettatoriale, affiancandola indissolubilmente alla costruzione e allo studio dei testi cinematografici. Il fulcro di tali teorie risiede, infatti, nell'assunto secondo cui la figura dello spettatore è plasmata e modellata all'interno del testo filmico, che ne crea attraverso la struttura narrativa ed enunciativa l'immagine ideale e astratta. Ne risulta uno *spettatore implicito*, conseguenza diretta della natura primaria del film, ovvero, quella di darsi a vedere, incorporando nella sua stessa struttura interna la figura indispensabile del lettore. Per fare ciò il film dispone di procedimenti e istanze filmiche mirate a configurare e allo stesso tempo a mimetizzare la presenza dello spettatore implicito nel continuum della narrazione. Questi procedimenti sono l'*interpellazione*, come lo sguardo in macchina o l'uso della voce over; il *cinema nel cinema*, ovvero la rivelazione del farsi cinematografico attraverso la messa in scena dei processi di realizzazione; il *flashback*, struttura di manipolazione temporale che disvela la natura organizzata e finzionale del film, e la *figurativizzazione dell'enunciazione*,

---

1 F. Casetti, *Dentro lo sguardo. Il film e il suo spettatore*, Milano, R.c.s. Libri S.p.a., 1986

attuata per mezzo di immagini allusive all'atto del mostrare e del guardare, come la presenza di specchi, finestre, porte, occhi, personaggi che ascoltano, spiano o narrano. Grazie a tali accorgimenti, il film viene a compiere tre possibili azioni di configurazione del proprio spettatore: disegnarne e plasmarne la figura ideale, posizionarlo secondo il proprio punto di vista verso le vicende narrate e impostare un percorso predefinito che lo guiderà attraverso il tragitto filmico. In questo modo, il film favorisce il meccanismo di *identificazione*, a sua volta distinguibile in *identificazione primaria* – con l'enunciatore supremo dell'atto stesso di comunicazione filmica – oppure *secondaria* – con uno dei personaggi interni alla struttura diegetica dell'opera. In virtù di questa capacità del film di creare, impostare, guidare e catturare all'interno della diegesi, la figura dello spettatore associata alle teorie del testo è quella di *spettatore posizionato*. La definizione si riferisce, infatti, al potere detenuto dal film, alla sua capacità di posizionare il pubblico in base alla natura e alla direzione dello sguardo demiurgico dell'enunciatore primario, definendo percorsi e modalità di adesione forti. Lo spettatore risulta, quindi, libero di comprendere e interpretare il film, ma invitato a farlo da una prospettiva privilegiata e pesantemente preimpostata dalle strutture enunciazionali del testo.

### 1.1.2 Teorie psicologico-psicanalitiche

La nascita del cinematografo nel 1895 si associa cronologicamente con la venuta al mondo di una significativa opera letteraria, l'*Interpretazione dei Sogni* di Sigmund Freud, pubblicata nel 1898. La vicinanza delle due “nascite” mette in luce, non soltanto a livello cronologico, un importante e duraturo



legame teorico tra cinema e psicanalisi.<sup>2</sup> Fin dai primi anni '20, infatti, l'analisi delle reazioni e dell'impatto dei film sul pubblico si è delineata come ricognizione degli effetti a breve e lungo termine sulla psiche dell'audience. Il cinema viene delineato da subito come un apparato potente e ammaliante, capace di azzerare le barriere intellettuali dello spettatore e precipitarlo nel vortice della sua concatenazione narrativa e sentimentale. Il pubblico emerge, quindi, come componente totalmente passiva, vittima immobile e disarmata preda di un processo simile a quello di un incantesimo. Non a caso una delle analogie più fortunate e durature nel campo dell'analisi cinematografica è proprio quella tra cinema e sogno. Ne consegue un'immagine di *spettatore ipnotizzato*<sup>3</sup>, totalmente inglobato dalle strutture costitutive del film, passivo e incapace di comprendere e descrivere la propria collocazione nel processo di visione. Lo spettatore in stato di trance ricerca nell'esperienza filmica uno specchio riflettente il proprio percorso di formazione dell'identità, mentre i teorici ricercano i ponti di collegamento con i possibili effetti destabilizzanti attuati dalle strutture filmiche scavando in profondità sotto la superficie fenomenologica del film. L'approccio di tipo clinico e statistico perdura ampiamente in ambito psicanalitico e psicologico fino a tutta la metà degli anni '70, marginalizzando progressivamente il dispositivo filmico fino a renderlo mero pretesto per l'indagine funzionale della mente umana. La seconda metà degli anni '70 vede un revival di teorie di stampo psicanalitico attraverso l'elaborazione di studiosi quali Christian Metz con la sua fase psicanalitico-poststrutturalista<sup>4</sup> e Jaques Lacan, padre del concetto di "stadio dello specchio". La crisi del modello psicanalitico come base per l'analisi del pubblico cinematografico avviene indicativamente negli anni '80, con

---

2 T. Elsaesser e M. Hagener, *Teoria del film. Un'introduzione*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 57-84

3 M. Fanchi, *Spettatore*, Milano, Il Castoro, 2005, p. 21

4 C. Metz, *Cinema e psicoanalisi*, Venezia, Marsilio, 1980

l'emergere di esigenze pragmatiche di verifica. Il processo verso l'empirismo e la considerazione dello spettatore fisico è ormai avviato.

### 1.1.3 Modello etnografico-sociologico

La fortuna delle teorie psicanalitiche applicate alla ricezione spettatoriale del cinema entrano in crisi negli anni '80 del secolo scorso, minate dall'introduzione di nuove metodologie di analisi. Contrapposte all'astrazione mentalistica della psicanalisi emergono le teorie di stampo etnografico-sociologico. Questo tipo di approccio, basato sullo studio delle abitudini del pubblico anche fuori dalla sala, tende, quindi, a marginalizzare il testo filmico e suoi meccanismi dando, invece, piena voce e pieno corpo agli spettatori reali. Il metodo di studio che ne deriva rappresenta in conseguenza il massimo dell'empirismo, traducendosi in un approccio limitato all'osservazione fenomenologica dei comportamenti osservabili e sui resoconti fatti in prima persona dall'audience. La reazione all'astrattezza delle interpretazioni precedenti, legate a processi inconsci o prettamente testuali, esplode in tutta la sua emergenza. Il modello di spettatore proposto dall'approccio etnografico si configura da subito come totalmente *autonomo*, libero di agire sul testo e sulla sua interpretazione grazie a competenze e punti di vista personali e pregressi.

### 1.1.4 Modello cognitivista

La crisi del modello egemonico della psicanalisi nel campo degli *audience studies* spalanca la porta a teorie di taglio diverso ed eterogeneo. In parallelo alla nascita dei modelli etnografici, cronologicamente e concettualmente,

emerge e si evolve nel corso degli anni '80 un nuovo modello di ricerca, che approfondisce gli stimoli superficiali della sociologia e che la reintegra con le possibili valenze simboliche della ricezione cinematografica. Si configura così il *modello cognitivista*, basato per l'appunto sugli schemi e le teorie del Cognitivismo. La ricezione di opere filmiche viene a configurarsi, quindi, come un processo riguardante soggetti empirici e pienamente razionali. Abbandonato l'approccio al film come parallelo del sogno, lo spettatore si riprende la propria autonomia cognitiva e la propria capacità di analizzare i testi con competenze specifiche, in accordo con le coeve teorie letterarie *reader activated*. Il percorso informativo parte innanzitutto dal testo, che fornisce al proprio pubblico suggerimenti e indicazioni per ricostruire la struttura narrativa ed espressiva del film. Conseguentemente lo spettatore integra tali stimoli con il proprio bagaglio di conoscenze pregresse e di esperienze di visione. Lo spettatore dà letteralmente vita al film, gli attribuisce senso e significato, attiva e chiude il circuito filmico, configurandosi, quindi, come soggetto attivo, razionale e *complice*<sup>5</sup>. Un contributo fondamentale del modello cognitivista, oltre alla già citata volontà di empirizzazione del soggetto spettatoriale cinematografico, è quello di aver inserito il processo di ricezione in una prospettiva fortemente storicizzata. I suggerimenti e gli stimoli che il testo filmico rivolge al pubblico, lo stile e le indicazioni sulla strutturazione narrativa, si evolvono e mutano a seconda dei contesti storici in cui vengono recepiti. Ne consegue, quindi, una concezione fluida e non rigidamente predeterminata dei processi di ricezione, continuamente da aggiornare e rivalutare in contesti storico-sociali in perenne evoluzione. Le condizioni di assimilazione dei testi cambiano, quindi, con il cambiare dei processi di visione, assunto ancor più valido se inserito nel contesto contemporaneo delle nuove abitudini di consumo del XXI secolo.

---

5 M. Fanchi, *Ibidem*, pp. 22-28

### 1.1.5 Cultural Studies

Parallelamente allo sviluppo delle teorie cognitive, primo spiraglio verso una ridefinizione dello spettatore cinematografico in direzione di un'analisi più empirica, si approccia al mondo della critica filmica una nuova via di indagine frutto della collaborazione dei classici *film studies* con i nascenti *cultural studies*. Quest'ultimi si configurano immediatamente come metodo d'indagine interdisciplinare, largamente sfaccettato e aperto a svariate e molteplici variabili. Il film perde la sua monoliticità e il suo monopolio lasciando spazio ad approfondimenti paralleli su contesti più ampi in cui il film stesso agisce, andando a coinvolgere anche il sistema produttivo, i dispositivi tecnologici, il ruolo dell'autorialità, le istanze testuali e, non ultimo, la posizione occupata dallo spettatore nel momento della fruizione dell'opera. Il processo di empirizzazione dell'audience filmica viene, quindi, a compiersi pienamente in questo nuovo approccio integrato e complesso, in cui ogni elemento dell'esperienza filmica va a costituire un tassello per la comprensione globale di un oggetto-mosaico dalla molteplici componenti. Il modello spettatoriale che emerge da tale schema di ricerca è quello di spettatore *partecipe*, poiché si configura come attore rilevante nella costruzione del senso, che attiva e chiude il circuito filmico, ma anche potenzialmente *resistente*<sup>6</sup>, poiché oltre ad essere elemento attivo si caratterizza anche come polo critico, capace di estraniarsi e disallinearsi dal punto di vista del film e creare un percorso di senso autonomo e contrastante a quello che gli viene proposto.

---

6 M. Fanchi, *Ibidem*, pp. 22-28

### 1.1.6 Relazione negoziale

L'inclusione dei cultural studies nell'ambiente della critica filmica nella metà degli anni '80 si dimostra assai utile anche per la costituzione del più moderno e integrativo metodo per lo studio delle audience cinematografiche, ovvero l'approccio negoziale<sup>7</sup>. Nato dalla fusione di semiotica e studi culturologici, la negoziazione si configura immediatamente come il terreno ideale per l'incontro dialettico tra istanze diverse, comparate e confrontate per giungere ad una definizione dell'esperienza filmica più variegata e complessa possibile. La natura della negoziazione si colloca idealmente a metà tra i modelli di spettatore ipnotizzato e resistente, facendo del film un'occasione di comunicazione più che di semplice fruizione unidirezionale. Lo scambio di informazione e senso è, infatti, reciproco e sempre instabile, ovvero cangiante a seconda dei contesti storici, tecnologici, sociali e culturali di visione in cui è situato. Adottare un punto di vista negoziale nell'analisi dell'audience cinematografica significa, quindi, stratificare e decentrare il baricentro della ricerca, tenendo conto di tutte le variabili in gioco che possono influire sulla delineazione dell'esperienza spettatoriale, andando a comprendere il testo filmico, la sua produzione, la sua appartenenza ad un autore o a un genere, i contesti e le modalità di visione, la presenza fisica ed emozionale dello spettatore, le sue conoscenze e credenze pregresse, la sua appartenenza ad un contesto sociale e storico ben definito. Sarà proprio l'approccio negoziale a caratterizzare l'analisi dello spettatore filmico che ci prepariamo a compiere, in tutta la sua complessità.

---

<sup>7</sup> M. Fanchi, *Ibidem*, pp. 20-34

## 2 Il cinema horror: paradigma di spettatorialità

Per confrontarsi al meglio con il fenomeno del cinema horror è necessario affrontare un breve excursus nella sua storia, andando a comprendere le dinamiche della sua evoluzione nel panorama più ampio del cinema mondiale. Per avere una prospettiva più facilmente comparativa, analizzeremo la nascita e la diffusione di film horror adottando una suddivisione per paesi. Vedremo, quindi, dove il genere horror affonda le proprie radici e in che modo si sviluppa nel corso di un secolo di produzione cinematografica, facendo attenzione alle differenti declinazioni che assume a seconda del contesto geografico, culturale e storico in cui si innesta.

### 2.1. Breve storia del cinema horror

Il genere horror non nasce con il cinema. La sua gestazione ha richiesto secoli di elaborazione culturale, espressasi agli albori prevalentemente nella letteratura. La patria dell'orrore come prodotto artistico è certamente il Regno Unito. In terra britannica si sviluppa, infatti, la letteratura gotica, primigenia fonte di immagini terribili e destabilizzanti, caratterizzate da una spiccata propensione per il soprannaturale, gli spiriti, i mostri, il confine immancabilmente labile tra la razionalità e l'indefinito macabro. Il precursore assoluto di questo genere di produzione è Horace Walpole, autore del primissimo romanzo gotico al mondo, *Il Castello di Otranto* del 1764. Nel secolo successivo il trionfo dell'immaginario romantico porta ad una nuova affermazione di interesse verso il gotico, attraverso un vero e proprio revival

del genere, accompagnato dalla proliferazione di nuovi testi e autori dediti alle tematiche del terrore, dell'orrorifico e dell'irrazionale. Tra i più determinanti autori, veri e propri pilastri del primo horror cinematografico novecentesco, è obbligatorio citare Mary Shelley con il suo *Frankenstein* del 1818, Robert Luis Stevenson con il classico *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde* del 1886, Arthur Conan Doyle con il ciclo di opere dedicate alla figura di Sherlock Holmes, Oscar Wilde e il suo *Il ritratto di Dorian Gray* pubblicato nel 1890 e Bram Stoker con l'immortale *Dracula* del 1897. L'immaginario orrorifico gotico, autonomo e distante dal mondo umano della ragione, andrà a costituire il sostrato culturale su cui pochi anni dopo la fine del XIX secolo si innesterà la poetica del cinema horror. Molti dei più celebri mostri filmici sono, infatti, fratelli di celluloide dei grandi mostri letterari, immersi nelle medesime atmosfere oniriche e decadenti ma impregnati di nuovi significati prettamente novecenteschi, moderni, storicamente e geneticamente modificati.

### 2.1.1. La Germania

Se la patria letteraria dell'horror è il Regno Unito, la sua patria cinematografica è senza dubbio la Germania. La tempesta romantica di fine '800 lascia segni profondissimi nella cultura e nel mondo artistico tedesco, che vive all'alba del XX secolo uno dei movimenti più fecondi e originali dell'intero contesto avanguardistico europeo: l'Espressionismo<sup>1</sup>. La visionarietà caratteristica della letteratura e delle arti visive tedesche si trasferisce senza cesure al nuovo mezzo cinematografico, dando vita a opere originali e visivamente potentissime. Il cinema espressionista si configura, quindi, come prodotto tipicamente tedesco, a cavallo tra esuberanza avanguardistica e atmosfere gotiche di matrice germanica, popolate di oscure figure, spettri, apparizioni demoniache e diaboliche, sempre in bilico tra superiorità dell'intelletto cosciente e discese vertiginose nell'irrazionalità. Il film considerato il capostipite della cinematografia espressionista è *Il gabinetto del dottor Caligari* del 1919, firmato da Robert Wiene, opera di eccezionale vigore visivo, carico di ombre, doppie personalità e personaggi spiazzanti. Come anche per molti film successivi, critici e studiosi hanno individuato un nucleo di tematiche e figure appartenenti all'Espressionismo tedesco che fungono da prefigurazione e anticipazione della venuta del nazismo negli anni '30. In particolare nella figura di Caligari, Siegfried Kracauer ha, infatti, visto la proto-figurazione di Adolf Hitler<sup>2</sup>, immerso proprio come il personaggio filmico nella degenerazione psichica e morale di figure imprigionate in un mondo altro, ipnotizzate e plagiate da una volontà superiore e inattaccabile. Lasciando da parte le teorizzazioni a posteriori,

---

1 P. Bertetto (a cura di), *Introduzione alla storia del cinema*, Torino, Utet, 2002, pp. 28-41

2 S. Kracauer, *Cinema tedesco: dal Gabinetto del dott. Caligari a Hitler, 1918-1933*, Milano, Mondadori, 1954



torniamo all'analisi della produzione tedesca del primo novecento. Il 1922 vede l'uscita di un altro capolavoro dell'horror espressionista, *Nosferatu il vampiro* di Friedrich Wilhelm Murnau, adattamento non autorizzato del *Dracula* di Bram Stoker. La figura del Conte Orlok rimarrà celebre e immortale, pilastro e modello per tutta una stirpe di vampiri successivi, mostro senza coscienza ma anche essere oscuro e sensuale contro la quale nulla può la fragile forza di volontà dell'essere umano. Grandissimi esempi di eccellenza filmica si hanno ancora agli albori degli anni '30, con l'opera di autori quali Fritz Lang e Carl Theodor Dreyer, ma la follia del Terzo Reich è sempre più vicina e con essa si approssima uno dei periodi più bui della storia culturale tedesca, dominata e soffocata dalla morsa della propaganda e dalla censura nazista. In quegli stessi anni, infatti, molti intellettuali, attori e registi, oppressi dal regime ormai senza controllo, decisero di emigrare, o meglio fuggire, dalla Germania nazista per rifugiarsi in altri paesi, in particolar modo negli Stati Uniti, dove la fama di Hollywood stava velocemente facendosi largo nel panorama cinematografico mondiale. La paralizzazione del cinema tedesco sarà duratura e il risveglio particolarmente difficile. I primi segni di rinascita del cinema horror tedesco post-bellico e post-nazista si avranno soltanto negli anni '60, anche se il brio e la creatività di inizio secolo sarà ormai irrimediabilmente perduta, sostituita dallo spettro di una storia dolorosa e ingombrante. Uno degli esempi più rilevanti di cinema horror tedesco contemporaneo è sicuramente rappresentato dal regista Werner Herzog, autore del modernissimo *Nosferatu, il principe della notte*, remake puntuale e fedele dell'originale *Nosferatu* di Murnau.

### 2.1.2. Gli Stati Uniti

I grandi mostri della letteratura inglese non tardano a sbarcare a Hollywood. Il 1910 segna il debutto sul grande schermo per il Dottor Frankenstein e la sua creatura, resa celebre nel 1931 dal *Frankenstein* di James Whale. Nello stesso anno sorge dal suo letto di morte anche il *Dracula*<sup>3</sup> di Tod Browning, dando vita al più potente *boom horror*<sup>4</sup> della storia del cinema mondiale. La casa di produzione Universal si impone come leader sul mercato, affiancata dalle produzioni MGM, quali *Freaks* dello stesso Browning e Paramount con *La Mummia*, entrambi del 1932. Gli anni '40 si caratterizzano per la ripresa costante di pellicole di particolare successo, producendo sequel a ritmi vertiginosi con protagonisti i medesimi mostri ormai tanto amati dal pubblico americano e d'oltre oceano. La sicurezza ostentata dagli Stati Uniti anche durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale comincia a sgretolarsi e la minaccia della Guerra Fredda porta i cittadini statunitensi verso nuove e più intense forme di terrore. La paranoia da invasione si insinua nella mente di ogni americano e lascia libero campo a inedite concezioni di horror. Il filone fantascientifico<sup>5</sup> compare nel 1951 con *La cosa da un altro mondo* di Christian Nyby. I celebri mostri dell'horror classico vanno perdendo la loro efficacia, rimpiazzati da più sconcertanti alieni, invasori spaziali e creature di altre galassie pronte a conquistare la Terra eliminandone gli abitanti. La perdita dell'identità personale (e nazionale) caratterizza tutte le produzioni americane degli anni '50, dimostrando come cinema horror e Storia siano indissolubilmente e innegabilmente legate. Parallelamente alle grandi produzioni di Hollywood si muoveva in direzioni horror anche il circuito

---

3 A.M. Vanon (a cura di), *Nel segno dell'horror. Forme e figure di un genere*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2007, pp. 33-47

4 P. Bertetto (a cura di), *Ibidem*, pp. 28-41

5 P. Bertetto (a cura di), *Ibidem*, pp. 134-136

underground delle piccole produzioni low budget. Tra i suoi migliori esponenti è rigorosamente necessario citare il regista e produttore Roger Corman, autore di alcune delle più riuscite trasposizioni cinematografiche delle opere di Edgar Allan Poe, assieme all'affezionato Vincent Price, protagonista della maggior parte di tali pellicole. La grande svolta arriva, però, con il 1968, data emblematica. Il debutto di George Romero non avrebbe potuto essere più decisivo. Con *La notte dei morti viventi* il popolo americano si trova a fronteggiare una nuova creatura orrorifica, lo zombie, perfetto prodotto della nuova società capitalistica americana, spersonalizzante, consumistica e corrosiva. Ancora una volta la minaccia all'individualità personale domina, con una sostanziale differenza: stavolta il nemico non viene dall'oltre-spazio, ma dall'interno della propria casa. L'esperienza del Vietnam riecheggia in modo palese e crudele in quasi ogni pellicola successiva all'inizio del conflitto, portando il nuovo standard dell'horror ad una dimensione sempre più privata, intima e domestica. Non a caso i più famosi e riusciti horror degli anni '70 hanno come tema o come ambientazione l'ambito familiare o casalingo: *L'ultima casa a sinistra* del 1972, esordio di Wes Craven; *L'Esorcista* del 1973 diretto da William Friedkin; *Non aprite quella porta* di Tobe Hooper del 1974; *Carrie* di Brian De Palma e *The Omen* di Richard Donner, entrambi del 1976 e *Le colline hanno gli occhi* del 1977 ancora di Wes Craven. Con la fine degli anni '70, il cinema horror hollywoodiano si avvia alla sua decisiva fusione con la cultura pop. I prodotti di genere anni '80 andranno, infatti, incontro ad un progressivo processo di trasformazione in cult, trainato dai film *slasher* con target adolescenziale come *Halloween* di John Carpenter, *Venerdì 13* di Sean S. Cunningham e *Nightmare* di Wes Craven. Questi pochi titoli daranno vita ad una delle più sterminate serie di epigoni della storia del cinema mondiale. Sequel e remake si avvicendano lungo tutti gli anni '80 e '90, andando ad intaccare anche il XXI secolo, mantenendo personaggi e struttura narrativa, solitamente senza

aggiungere niente di nuovo o di particolarmente interessante. Ma gli anni '90 regalano anche delle sorprese. Il 1991 ad esempio vede l'uscita di *Il silenzio degli innocenti* di Jonathan Demme, vero e proprio successo planetario, capace di dare visibilità e credibilità ad un genere sempre e comunque considerato di serie B. Il segreto di tale successo è senza dubbio la contaminazione, ovvero, il processo di migrazione di temi ed elementi narrativi e visuali tra genere horror e generi diversi, quali il thriller o il poliziesco. Ne troviamo esempi lampanti in *Seven* di David Fincher o in *Il seme della follia* di John Carpenter, entrambi del 1995. Alle soglie del nuovo millennio, l'horror non accenna ad esaurire le proprie carte. Wes Craven si impone ancora una volta, dimostrandosi tra l'altro uno dei più prolifici e creativi autori horror di sempre, e conquista il grande pubblico con *Scream*, vera e propria pietra miliare dell'horror contemporaneo. Da, inoltre, il via ad un modo di fare horror che risulta attuale ancora oggi, mettendo pienamente in luce il farsi del film con il suo inevitabile bagaglio di immagini ricorrenti, cliché e strutture fisse, giocando con esse e rivolgendo al proprio lavoro uno sguardo ironico, autoriflessivo e pienamente critico. Entrando negli anni 2000 l'horror si vede costretto a reinventarsi nuovamente, adattandosi alle nuove necessità della società contemporanea e alle sue evoluzioni culturali e tecnologiche. Oltre al già citato meccanismo di remake, sequel e prequel di materiale già esistente, si fa largo il filone dei film ispirati a videogames, come *Resident Evil* del 2002 e *Silent Hill* del 2006, entrambe pellicole ad alto tasso spettacolare e con la classica grafica del videogioco, ritmo serrato e azione stringente. Altro prolifico e particolarmente attraente filone contemporaneo è quello del *mokumentary*, ovvero, il falso documentario. La diffusione capillare delle tecnologie digitali di ripresa, oltre a facilitare e ridurre i costi della produzione, ha innescato un vero e proprio delirio per il racconto amatoriale. La fusione di terrore e amatorialità non poteva che essere esplosivo e ha, infatti, dato seguito ad un nutrito numero di film come il celeberrimo *The Blair Witch Project* del 1999 di Daniel Myrick e

Eduardo Sanchez, *Diary of the dead* del 2007 di George Romero e *Cloverfield* del 2008 di Matt Reeves. Infine, il cambiamento e l'evoluzione dell'horror contemporaneo non può prescindere dalla segnalazione della recente e radicata tendenza americana al *gore*, ovvero, all'esaltazione del violento iper-realistico. Se i temi e le storie rimangono sostanzialmente le stesse, come per il caso dei remake, lo stile rasenta decisamente lo *snuff movie* e si serve di un impatto visivo fortissimo e disturbante, con abbondanza di sangue e mutilazioni varie, tutte caratterizzate da una terribile impressione di realtà che spiazza e arriva al pubblico come un vero pugno allo stomaco. Tra i molti basti citare i remake di *Non aprite quella porta* realizzato nel 2003 o il film *Hostel* del 2005 ad opera di Eli Roth.

### 2.1.3 La Gran Bretagna

Pur costituendo la culla dell'horror letterario, la Gran Bretagna non ha brillato quanto gli Stati Uniti nell'affermazione e nell'evoluzione dell'horror cinematografico, se non in maniera più circoscritta ed episodica. I soggetti furono essenzialmente i medesimi - mostri, vampiri, licantropi e demoni - protagonisti di pellicole che si ponevano l'obiettivo di mantenersi sostanzialmente al passo con lo standard hollywoodiano. La svolta decisiva arriva con il 1955 e l'esordio della casa produttrice Hammer<sup>6</sup>. Il suo successo fu duraturo e variegato, dettato dalla specializzazione nell'horror psicologico che si distingueva fortemente dal nascente filone fantascientifico contemporaneamente esploso in territorio americano. Novità e sperimentazione ardita caratterizzano anche l'horror inglese degli anni '70 e '80, incarnate dall'introduzione della nudità e di una spiccata tendenza all'*exploitation*, ovvero, alla rappresentazione esplicita di sesso e violenza. In parallelo con l'esaurimento delle risorse dei mostri classici e dei cicli a loro dedicati, il cinema horror inglese si concentra sul filone della *ghost story* e sul demoniaco. Nel 1976 la Hammer produce il suo ultimo film e si chiude una delle esperienze più feconde e interessanti della cinematografia britannica. In epoca contemporanea la continuità e la diffusione di film horror inglesi risulta piuttosto limitata, con episodi notevoli come *Hellraiser* di Clive Barker del 1987. Alle soglie del XXI secolo un nuovo impulso pervade il circuito dell'horror in Gran Bretagna, dando vita a opere in linea con le nuove necessità dello spettatore moderno, come il già citato *Resident Evil* di Paul W. S. Anderson del 2002 e *My little eye* di Marc Evans dello stesso anno.

---

<sup>6</sup> D. Catelli, *Ciak si trema. Guida al cinema horror*, Roma-Napoli, Theoria S.r.l., 1996, pp. 85-91

#### 2.1.4 L'Italia

Parlando del cinema horror italiano la parola d'ordine è innesto. Questo perché la tradizione letteraria e culturale della penisola non ha subito pressoché minimamente l'influsso della tempesta romantica europea di fine '800. Il fulcro originario dell'horror cinematografico, il gotico, non ha attecchito in Italia e non ha permesso, quindi, lo sviluppo di una poetica dell'orrore autoctona e originale<sup>7</sup>. Il concetto di innesto risulta di conseguenza fondamentale, poiché ben descrive il processo di adozione da parte del sistema artistico italiano di suggestioni e tematiche provenienti da paesi stranieri, quali la Germania, l'Inghilterra e la Francia. Il problema causato dalla mancanza di radici orrorifiche in Italia, oltre al clamoroso ritardo nella diffusione di pellicole di genere horror, è la cronica e difficilmente debellabile diffidenza del pubblico cinematografico verso di esse. Ancora più che altrove il genere horror ha sempre subito nel nostro paese la qualifica di prodotto di serie B, accusando pesantemente la mancanza di quella cultura dal gusto gotico che avrebbe permesso di giudicare con maggiore obiettività tematiche e immagini legate al mondo del terrore e del sublime. Fattore di non secondaria importanza è poi la presenza massiccia e invasiva della Chiesa cattolica, tendenzialmente critica verso l'horror, additato come prodotto privo di morale e potenzialmente dannoso per la buona educazione delle masse. L'influsso di una cultura intrisa di religiosità spiega, inoltre, la forte componente mistico-cattolica di una fetta consistente di film horror italiani, molto spesso dedicati ai filoni del demonico, della possessione diabolica, dei fantasmi e della stregoneria. Per vedere il primo film horror prodotto in Italia dobbiamo tornare indietro fino al 1956, anno di uscita di *I Vampiri* di Riccardo Freda. Come già

---

<sup>7</sup> D. Catelli, *Ciak si trema. Guida al cinema horror*, Roma-Napoli, Theoria S.r.l., 1996, pp. 93-103

accennato il debutto dell'orrore italico fu contraddistinto da freddezza e perplessità, scansata soltanto diversi anni dopo grazie alle incursioni horror di uno dei più grandi maestri del nostro cinema: Mario Bava. Il 1960 può a ragione essere definito il vero inizio della stagione d'oro dell'horror italiano, con l'uscita di *La maschera del demonio*, seguita dal *La ragazza che sapeva troppo* del 1962 e *I tre volti della paura* del 1963. Grazie alla raffinata abilità stilistica di Bava, figlio d'arte nato e cresciuto sui set cinematografici, l'horror comincia a circolare e ad attirare il pubblico grazie alla sua spiccata artigianalità, mix perfetto tra emozione e qualità realizzativa. In realtà, in Italia anche Bava rimase un prodotto di nicchia fin dopo la sua morte, pur costituendo un prezioso e insostituibile esempio per tutti i registi horror a lui successivi o contemporanei. Il numero degli autori dedicatisi dal genere horror inizia, infatti, ad aumentare attorno alla metà degli anni '60 con pellicole come *Danza macabra* e *I lunghi capelli della morte* di Antonio Margheriti. Il 1970, anno fondamentale, segna l'inizio della carriera di Dario Argento, figlio artistico di Bava e prosecutore del successo internazionale del cinema horror all'italiana<sup>8</sup>. *L'uccello dalle piume di cristallo* costituisce il primo film della Trilogia degli animali, seguito da *Il gatto a nove code* del 1971 e *4 mosche di velluto grigio* dello stesso anno. Il 1971 fu anno eccezionale e prolifico, grazie all'uscita di *Reazione a catena* di Bava, vero e proprio precursore e padre del filone *slasher*, ripreso e citato in un numero impressionante di pellicole successive, ad esempio in *Venerdì 13*. Inoltre, il 1971 è l'anno del debutto nel genere horror di Lucio Fulci con *Una lucertola con la pelle di donna*. Senza sosta si susseguono film di grande pregio e impatto negli anni immediatamente successivi, testimoniando l'ampiezza della vena creativa degli italiani in campo di orrore e le solide competenze dei medesimi nella realizzazione di prodotti originali, creativi ed efficaci. Bava continua il suo

---

<sup>8</sup> G.P. Brunetta, *Cent'anni di cinema italiano. Dal 1945 ai giorni nostri*, Roma-Bari, Laterza, 2006, pp. 339-343



percorso nel terrore con *Gli orrori del castello di Norimberga* e *Lisa e il Diavolo* entrambi del 1972, affiancati da *Non si sevizia un paperino* di Fulci. Il 1975 ci regala uno dei migliori film di Argento, *Profondo Rosso*, apoteosi dell'horror all'italiana anni '70, caratterizzato da analogie con il thriller e il giallo, uso espressionistico del colore e arditezza degli effetti speciali. Gli anni '80 si configurano immediatamente come decennio di eccessi. L'influsso dei film americani di zombie danno il via ad una serie di film incentrati sul tema del cannibalismo, connotati con un realismo ai limiti del sopportabile, come nel controverso *Cannibal Holocaust* di Ruggero Deodato del 1980. Lo scettro di ultimo maestro horror d'Italia va certamente a Lucio Fulci, capace di realizzare nel 1981 due capolavori come *L'Aldilà – E tu vivrai nel terrore* e *Quella villa accanto al cimitero*, unione perfetta delle due anime orrifiche italiane, l'una mistica e onirica, carica di esoterismo e soprannaturale, l'altra iper-violenta e realistica, virtuosisticamente resa con immagini *gore* dall'impatto spiazzante. La vena creativa italiana sembra andare ad esaurirsi con la fine degli anni '80. Pur regalandoci ancora prodotti dignitosi, quali *Phenomena* di Argento e *Deliria* di Michele Soavi, la carica esplosiva delle esperienze precedenti non sembra più brillare del panorama produttivo nostrano. Infatti, negli anni '90 e 2000, i prodotti horror meritevoli di lode si contano decisamente sulle dita di una mano, rimanendo tra l'altro relegati nel circuito indipendente, privato, quindi, di visibilità e attenzione. Pare che dopo le illuminati esperienze degli artisti artigiani degli anni '60 e '70 l'horror sia tristemente tornato alla sua sorte di sudditanza artistica. Colpa di chi produce o di chi guarda?

### 2.1.5 La Francia

L'arrivo del cinema horror in Francia si allaccia e si fonde con il suo clima culturale preesistente. Al contrario dell'Italia, dove l'horror ha dovuto guadagnarsi uno spazio nella più completa solitudine, in territorio francese l'estetica dei primi film horror americani e tedeschi si confronta con la fortissima influenza del Surrealismo, dando vita a prodotti intrinsecamente originali e, quindi, pienamente francesi. Il primo film horror francese fu *La caduta della casa Usher* di Jean Epstein del 1928, tratto dall'omonimo racconto di Edgar Allan Poe. Non a caso la sceneggiatura e parte della regia venne affidata a Luis Buñuel, cineasta spagnolo molto attivo in Francia. Allontanandoci dagli esempi surrealisti, il cinema horror francese non ha mai brillato di luce propria, limitandosi a incursioni saltuarie di autori affermati in cerca di novità e sperimentazioni, come per Jean Renoir con il suo *Il testamento del mostro*<sup>9</sup> del 1959, ispirato al celebre *Lo strano caso del dottor Jekyll e mister Hyde*. In epoca contemporanea assistiamo ad una rinascita dello spirito horror francese e ad un buon riscontro di critica e pubblico a livello internazionale. Buoni risultati sono, infatti, stati ottenuti da *Calvaire* di Fabrice Du Welz del 2004, *Them – Loro sono là fuori* di David Moreau e Xavier Palud del 2006 e il bellissimo *Martyrs* di Pascal Laugier del 2008.

---

9 A.M.Vanon (a cura di), *Ibidem*, pp. 97-113

### 2.1.6 Il Giappone

La mentalità horrorifica giapponese risulta interessante quanto particolare. L'antica cultura orientale imprime al cinema horror giapponese un'aura mistica e spirituale, popolato da spettri, anime erranti, fantasmi e persecuzioni secolari. Il ritardo con cui la cinematografia horror sbarca in Giappone è notevole e, infatti, il primo film definibile horror è *Tetsuo*<sup>10</sup> di Shinya Tsukamoto del 1989, unione di orrore e cyberpunk. L'esplosione dell'horror giapponese avviene, però, soltanto nel 1997 con la serie di film *Ringu* di Hideo Nakata, soggetto nel 2002 di un remake statunitense di Gore Verbinski di ampio e duraturo successo. Di nuovo nel 2003 *The grudge* di Takashi Shimizu viene realizzato in versione hollywoodiana dallo stesso regista nel 2004, lanciando come vera e propria moda l'impostazione fantasmatica giapponese e la sua estetica visiva.

---

10 A.M. Vanon (a cura di), *Ibidem*, pp. 177-184

### 2.1.7 La Spagna

Il primo film horror spagnolo risale al 1962, *Il fantastico dottor Orloff* di Jesus Franco. Il risalto internazionale dell'orrore iberico non varca i confini nazionali fino al 1996, con *Tesis*<sup>11</sup> di Alejandro Amenabar. La svolta decisiva, che catapulta la Spagna nella migliore cerchia dei paesi più attivi e rinomati per la produzione di film horror contemporanei, è l'inizio dell'attività produttiva e registica del messicano Guillermo Del Toro. Nel 2001 Del Toro fonda e avvia la casa di produzione Fantastic Factory, con la quale sono stati realizzati *La spina del diavolo* del 2001 e *Il labirinto del fauno* del 2006, entrambi con la regia di Del Toro, *The Orphanage* del 2007 di Juan Antonio Bayona, *Con gli occhi dell'assassino* del 2010 di Guillem Morales e *Non avere paura del buio* del 2011 di Troy Nixey.

---

11 A.M. Vanon (a cura di), *Ibidem*, pp. 185-194

## 2.2. Il cinema horror e lo spettatore

Dopo aver affrontato brevemente la storia del cinema horror abbiamo più chiaramente evidenziato la sua evoluzione e le sue dinamiche di espansione a livello mondiale, ma non abbiamo ancora individuato le caratteristiche essenziali che fanno dell'horror un vero e proprio genere cinematografico autonomo e preciso. Manca all'appello, inoltre, una sistematica analisi dei rapporti che intercorrono tra la cinematografia dell'orrore e la massa dei suoi spettatori. I seguenti paragrafi saranno, quindi, dedicati alla caratterizzazione del genere horror e all'approfondimento del reticolo di scambi emotivo-intellettuali tra film e spettatore, ponendo particolare attenzione sul concetto fondamentale di «paura».

### 2.2.1. Caratterizzazione del genere horror

Parlare di film dell'orrore può sembrare relativamente semplice. Se si guarda al fenomeno con ottica superficiale basterebbe dire che un film horror è un film che fa paura. Questa affermazione, frutto di leggerezza, può essere facilmente smentita sostenendo che provocare paura sia il fine ultimo del suddetto prodotto filmico, ma non l'elemento che lo caratterizza in quanto prodotto artistico. Il film horror si inserisce, infatti, in un genere ben definito e codificato nel corso degli anni. Tale appartenenza implica una serie di elementi ricorrenti e figure esemplari che rendono un horror perfettamente riconoscibile, anche se, spostandosi nel territorio del cinema contemporaneo, tale riconoscibilità viene sfumandosi a favore di una maggiore permeabilità tra film di generi diversi e multiformi. Una prima necessaria distinzione tra

elementi di riconoscibilità di genere porta all'individuazione di *costanti narrative e costanti stilistiche*.

Le costanti di tipo narrativo costituiscono dei veri e propri codici, che si presentano pressoché immutati nella stragrande maggioranza dei film horror, sia classici che contemporanei. La loro presenza rappresenta lo scheletro primario del genere e ne garantisce l'immediata individuazione di appartenenza:

- Il mostro. La presenza di figure mostruose, individuata come fondamentale dal Noël Carroll<sup>12</sup>, appartiene prevalentemente al cinema horror classico. L'immagine del mostro come qualcosa di pericoloso, diverso e disgustoso è il protagonista indiscusso dei grandi cicli horror degli anni '30 e '40, con i vari Dracula e Frankenstein. La mostruosità non costituisce, però, l'elemento che a mio avviso incarna al meglio la figura del protagonista negativo del cinema horror. Il paradigma di mostruosità rischia di associarsi troppo meccanicamente alla deformità fisica, elemento certamente ricorrente, ma decisamente troppo legato a concezioni ormai superate di corrispondenza tra abbruttimento fisico e abbruttimento morale.
- L'estraneo. Incalzato da nuovi paradigmi narrativi, il mostro cede il passo alla figura dell'estraneo. Tale concetto abbraccia una varietà di significati molto ampia e variegata. L'estraneo, che solitamente rappresenta il protagonista negativo del film, può essere geograficamente estraneo, ovvero provenire da un altro paese, stato oppure mondo; può essere psicologicamente estraneo, magari affetto da malattia mentale o disturbi psichici; può essere moralmente estraneo, adottando stili di vita estremi, eccentrici o criminosi. La figura

---

12 N. Carroll, *The Philosophy of Horror or The Paradoxes of the Heart*, Londra, Routledge, 1990

dell'estraneo incarna al meglio l'anti-eroe dell'horror – il killer, il fantasma, lo zombie, il vampiro – definendo un percorso che non è più legato all'identità fisica, ma a quella psicologica ed esistenziale. L'estraneo può addirittura annidarsi nel medesimo nucleo familiare, affettivo o cittadino del protagonista positivo, ma immancabilmente, una volta scattato l'ingranaggio del conflitto, l'intruso si rivela per quello che è: altro, inconciliabile, destabilizzante.

- La lotta tra Bene e Male. Come ogni tipo di film, anche l'horror e le sue tipologie di trama necessitano di un punto di svolta narrativo. Tale momento si configura solitamente con il palesarsi del Male, ovvero dell'elemento estraneo. Viene ad innescarsi così, una frattura nel tessuto narrativo iniziale che precipita verso il conflitto delle forze avverse. Vengono, dunque, a crearsi due distinti, ma non sempre assoluti, poli di azione, Bene e Male, eroe positivo contro anti-eroe. La lotta è implacabile e necessaria, rivolta alla sopravvivenza e all'auto-conservazione. L'esito di tale battaglia non rientra nella serie degli elementi codificati e il finale può di volta in volta rivelarsi a favore di uno o dell'altro polo d'azione. La conclusione può, quindi, variare da film a film, ma l'elemento del conflitto e della lotta per la supremazia rimane imprescindibile ed essenziale.

- La violenza. Altro tratto caratteristico del genere horror è la presenza di atteggiamenti e pulsioni violente. Solitamente legata al polo negativo, la violenza risulta l'arma preferita per risolvere i conflitti narrativi. Il Male si palesa immediatamente come elemento di disturbo, minaccioso e, quindi, dannoso. L'estraneità tende a configurarsi come vero e proprio elemento di disturbo, che turba l'ordine naturale dell'essere umano, naturalmente portato alla conservazione della propria vita e della propria salute. La violenza rappresenta l'esatto

opposto di tale istinto alla conservazione e può configurarsi come violenza fisica, ma anche psicologica, emotiva o verbale.

- La morte. Indissolubilmente legato al paradigma della violenza è quello ancor più radicale della morte. La rappresentazione del trapasso appartiene quasi per antonomasia al film horror che ne fa spesso abbondantemente uso, a seconda della tipologia filmica, ma più che come elemento narrativo ci interessa rilevarne la portata come elemento tematico. Il tema della morte è, infatti, uno dei pilastri fondamentali del genere horror, fondato sulla rappresentazione dell'essere umano come costantemente in bilico tra essere e non essere. Il cinema horror mette, quindi, in atto una profonda analisi ontologica ed esistenziale dell'uomo che lotta per la propria vita ed incarna, attraverso le sue interpretazioni narrative, uno dei dilemmi filosofici più atavici dell'umanità.

- La donna. Una sezione a parte va dedicata all'immane figura femminile dei film horror. La convinzione maturata da molti e particolarmente longeva secondo cui il film horror incarna la quintessenza della misoginia è a mio avviso errata. La particolare attenzione, spesso considerata morbosa, data alle figure femminili presenti nel cinema horror è stata ben presto travisata, utilizzando argomentazioni quasi esclusivamente attinenti al contenuto narrativo o a una sommaria analisi sociologica di quest'ultimo. Andando a ricercare le motivazioni intrinseche e le vere radici dell'immaginario dell'orrore ci accorgiamo presto di quanto sia inevitabile la presenza femminile, anche se vessata e presa di mira dall'immane mostro o serial killer di turno. Alla base dell'immaginario a cui l'horror si abbevera sta il binomio inscindibile vita-morte. Traslando in più modi questo binomio, possiamo trovare dicotomie quali presenza-assenza, nascita-morte, ascesa-declino e, inevitabilmente, donna-morte, poiché quest'ultima è la sola ed unica a poter dare fisicamente la vita. Ne deriva, quindi, che la



figura della donna/madre si scontri immediatamente con il concetto di morte, divenendo, infatti, spesso la nemica per eccellenza del mostro/assassino e non di rado colei che ne provoca la sconfitta finale. L'archetipo della madre in particolare si dimostra centrale in moltissimi esempi filmici, così come l'immagine femminile si associa spesso anche al tema del sesso. La donna, con la sua capacità di creare vita, diventa, quindi, preda e obiettivo di colui o coloro che, al contrario, lottano per diffondere morte.

Passando dall'individuazione dei codici narrativi del genere horror alla definizione delle sue costanti stilistiche, l'unica parola che ci serve è libertà. Da sempre considerato genere di serie B, l'horror ha avuto la fortuna di poter sviluppare stilisticamente una varietà e un'irriverenza altrove assolutamente impensabile. Il processo risulta simile alla codificazione dei generi poetici proposta da Dante già nel lontano 1300, secondo cui a genere di soggetto umile corrisponde linguaggio umile<sup>13</sup>. Essendo permeato narrativamente di morte, macabro, paura e contaminazione, il genere horror si è sviluppato stilisticamente come terra di nessuno, occasione di sperimentazioni e arditezze senza precedenti. Non avendo limiti, nel corso degli anni, l'horror ha prodotto un numero consistente di sotto-generi, ognuno connotato stilisticamente in modo diverso e particolare. Giudicando e catalogando soltanto in base all'elemento stilistico, le varie tipologie di horror si distinguono essenzialmente in base alla quantità (*slasher movie*) e alla qualità della violenza mostrata (*splatter o gore movie*).

---

13 D. Alighieri, *De Vulgari Eloquentia*, 1303

### 2.2.2. Che cos'è la paura?

Per comprendere al meglio il rapporto che intercorre tra il cinema horror e il proprio pubblico, è utile individuare ed analizzare quello che è il concetto più spesso associato alla cinematografia dell'orrore: la paura. Le definizioni reperibili sui vocabolari della lingua italiana definiscono la paura come «*Stato emotivo di turbamento e repulsione nei confronti di una cosa che è o viene considerata dannosa o pericolosa*»<sup>14</sup>, «*Sensazione di forte preoccupazione, di insicurezza, di angoscia, che si avverte in presenza o al pensiero di pericoli reali o immaginari*»<sup>15</sup> oppure «*Stato emotivo consistente in un senso di insicurezza, di smarrimento e di ansia di fronte a un pericolo reale o immaginario o dinanzi a cosa o a fatto che sia o si creda dannoso: più o meno intenso secondo le persone e le circostanze, assume il carattere di un turbamento forte e improvviso, che si manifesta anche con reazioni fisiche, quando il pericolo si presenti inaspettato, colga di sorpresa o comunque appaia imminente*»<sup>16</sup>. Di conseguenza, la paura può essere identificata con una serie di emozioni particolarmente forti, che coinvolgono sia la sfera fisica sia quella psicologica, ponendo il soggetto che la sperimenta in stato di allerta e permettendogli di reagire ad un eventuale minaccia alla propria incolumità. Presentandosi come un insieme di più emozioni differenti, e non come una singola tipologia emozionale, la paura lascia spazio ad una vasta configurazione di possibili varianti. L'idea di paura cambia, infatti, fortemente da soggetto a soggetto, influenzata dalla storia del singolo, dall'insieme delle sue credenze, dalla sua formazione e dalla provenienza culturale. La particolarità del concetto di paura applicato alla visione di film horror è insita

---

14 A. Gabrielli, *Grande Dizionario Italiano*, Milano, Hoepli, 2011

15 F. Sabatini e V. Coletti, *Dizionario della lingua italiana*, Milano, R.c.s. Libri S.p.a., 2011

16 Vocabolario Treccani online, accesso 30/07/2012,

<http://www.treccani.it/vocabolario/tag/paura/>

nel fatto che le situazioni che si susseguono sul grande schermo non possono in alcun modo rappresentare una minaccia imminente per i propri spettatori, si tratta di finzione. Lo spettatore è certamente consapevole di trovarsi di fronte ad un prodotto di fantasia, bidimensionale (o 3D) e artificiale, ma prova paura nonostante questa consapevolezza. L'emozione, o insieme di emozioni, che scaturisce da tale situazione paradossale viene definita da Noel Carroll *Art-Horror*<sup>17</sup>, ovvero un tipo di paura artefatta e artificiale tipica dei prodotti artistici, letterari quanto filmici. Il terrore e il disgusto provocato dai personaggi horror cinematografici deriva, quindi, non tanto dalla loro reale capacità di essere dannosi, ma dalla possibilità e potenzialità della loro esistenza al di fuori della finzione. Tale fattore risulta fondamentale per la comprensione di quali tipologie filmiche assolvano meglio al loro compito di suscitare terrore. I film più efficaci risultano, infatti, appartenenti a due diversi ed opposti poli: da una parte quelli che aderiscono con maggiore fedeltà al reale, verosimili e coerenti, d'altra parte troviamo, invece, quei film che si occupano di sondare l'ignoto, il fantasmatico, ovvero, ciò che non sempre è verosimile ma che non può essere dimostrato o verificato. Pur potendo individuare costanti generiche di questo tipo, risulta tuttavia impossibile definire un'univoca e omogenea teoria della paura che valga per l'intero pubblico cinematografico horror. Come già accennato, il concetto di paura e ciò che la innesca varia sensibilmente a secondo di colui che la sperimenta e ne deriva, quindi, una parallela variabilità nelle reazioni ai medesimi film da parte di soggetti differenti.

---

17 N. Carrol, *Ibidem*, p. 13

### 2.2.3. Perché si guardano film horror?

Dopo aver individuato la paura come costante essenziale del genere horror sorge spontaneo chiedersi come sia possibile esporsi volontariamente ad un prodotto che suscita sensazioni apparentemente così sgradevoli e destabilizzanti. Una prima distinzione può essere fatta in base alla percezione che il singolo ha del concetto di *paura artificiale* (*Art-Horror*): per soggetti particolarmente sensibili distinguere la paura vera da quella artificiale può essere difficile. Ne consegue che le reazioni ai due tipi di paura sarà pressoché analoga, priva di contestualizzazione ontologica. In casi di spettatori meno suscettibili all'emozione, la distinzione tra paura vera e artificiale risulta cruciale. La paura scaturita da un prodotto filmico, quindi irreale, non avrà lo stesso impatto di quella appartenente alla vita quotidiana, permettendo alla *paura artificiale* di essere vissuta con più leggerezza e consapevole distacco. In quest'ultimo caso, la paura perderà la propria carica di sgradevolezza e lascerà, quindi, spazio ad altri tipi di sensazioni, corrispondenti a più moventi validi per giustificare la scelta di un film horror. Non è, quindi, lecito parlare in modo generico di sgradevolezza della paura ed è, invece, in parte spiegato come sia possibile esporsi volontariamente alla visione di film horror. Andiamo adesso a delineare una lista di possibili motivazioni che inducono lo spettatore a scegliere l'horror come oggetto delle proprie brame:

- Fascino della paura. Come già accennato, la paura può rappresentare per una buona fetta di spettatori un'emozione tutt'altro che sgradita. La possibilità di provare una paura controllata può fungere da incentivo alla visione per la sua capacità di catapultare il pubblico nel bel mezzo di situazioni altamente pericolose, rischiose, terrorizzanti e violente, mantenendo contemporaneamente una costante distanza di sicurezza. La natura finzionale del cinema permette, quindi, di sperimentare situazioni borderline con la sicurezza di rimanerne al di fuori, immuni

da pericoli reali, ma inseriti psicologicamente ed emotivamente nel flusso delle vicende. Il fascino esercitato sull'uomo dal pericolo, dalla violenza o da creature mostruose affonda le proprie radici nella più antica letteratura gotica. Il principio dell'attrazione verso tale filone letterario si ripropone inalterato nel caso del cinema horror. L'aura irresistibile che contraddistingue il tema, e l'immagine, della morte rimane intatta nel corso dei secoli, rivelando la centralità dell'opposizione vita-morte tanto cara all'horror cinematografico quanto alla filosofia, alla letteratura e alle arti visive. Non sembrerà strano, quindi, che la carica mortifera del cinema dell'orrore continui ad avere dalla propria parte uno stuolo di seguaci fedeli, ammalati dal mistero e dalla figura millenaria della grande mietitrice

- Fascino dell'ignoto. Uno dei filoni più prolifici ed efficaci del genere horror è quello legato al soprannaturale. Film dedicati a fantasmi, esorcismi, morti viventi, vampiri e oltretomba hanno da sempre un fascino particolare, parallelo e analogo a quello esercitato dalla paura e dalla morte. Indissolubilmente legato ad esse, il soprannaturale è campo di terrore atavico e incontrollato, generato non tanto da eventi mortali o figure spregevoli, quanto dall'impossibilità umana di sondarne e verificarne la natura e le leggi.

- Sublimazione. Gli studi sul cinema horror hanno spesso sostenuto che guardare film dell'orrore e iper-violenti serva come valvola di sfogo per sentimenti e pulsioni primarie che non possono essere esternate nella vita reale, poiché non adatte alla vita civile e pacifica. Il presupposto secondo cui tali pulsioni troverebbero sfogo attraverso un film mi pare piuttosto ingenuo. Gli istinti alla violenza e allo scontro sono essenzialmente impulsi fisici all'azione. Per essere sublimati richiederebbero un equivalente sfogo in azione, qualcosa che liberi adrenalina ed endorfine, come lo sport o un equivalente sforzo fisico.

Un film, per quanto coinvolgente ed emozionante, raramente riesce a produrre tali cambiamenti fisico-chimici, poiché lavora essenzialmente su psicologia, sentimenti ed immaginazione. Il fattore sublimante può, invece, essere applicato a situazioni per l'appunto legate alla psicologia o alla sfera emotiva, ad esempio per stati di frustrazione, risentimento o rabbia. Niente a che vedere con la sublimazione della violenza o di impulsi irrazionali da sociopatici e affini, specialmente oggi, in cui i piani di realtà e finzione sono ormai totalmente e coscientemente riconosciuti come indipendenti e autonomi.

- Catarsi. Altra teoria longeva e particolarmente frequentata è quella secondo cui il cinema possa stimolare i meccanismi della catarsi, ovvero, l'eliminazione di sentimenti ed emozioni angoscianti attraverso l'identificazione con situazioni analoghe alla propria riprodotte sulla scena o su pellicola. La teoria prende, infatti, avvio con Aristotele<sup>18</sup> che applica il concetto di purificazione interiore platonica all'ambito teatrale della tragedia. Attraverso la fusione dello spettatore con le vicende tragiche, la sofferenze e le paure dell'anima vengono dissolte attraverso un rituale di purificazione ed eliminate. Tale concezione è stata, in seguito, applicata anche al cinema e di conseguenza anche al cinema horror, che in questo modo sarebbe capace di esorcizzare le paure del pubblico, coinvolto ma al sicuro e messo in condizione di vivere le proprie angosce non subendone direttamente le conseguenze. Per avviare il processo di catarsi è, però, necessaria una completa identificazione con le vicende filmiche e i suoi personaggi, cosa piuttosto rara nel caso del film horror. Le vicende narrate e rappresentate nei film dell'orrore sono, infatti, spesso talmente bizzarre e fuori dal normale che la vicinanza dello spettatore ad esse e ai suoi

---

18 Aristotele, *Poetica*, 334 a.c.

protagonisti risulta seriamente difficoltosa. Il processo di purificazione catartica risulta, quindi, scarsamente applicabile al cinema horror, se non in casi di particolare aderenza alla realtà e resa realistica delle peripezie narrate.

- Gusto dell'orrido. In ultima istanza andiamo a vagliare la possibilità che un film horror venga scelto non in quanto foriero di emozioni, ma in quanto prodotto filmico *tout court*. Il famoso gusto dell'orrido ricopre in tal caso un ruolo fondamentale. L'attrazione per tutto ciò che è brutto, ripugnante, laido e sporco – in altre parole, sublime – riscatta l'horror dalla sua sudditanza artistica verso gli altri generi e reclama il proprio dignitoso status di opera cinematografica. Un film horror è innanzitutto un film e può, quindi, essere giudicato per la sua realizzazione formale, per la struttura narrativa e per lo stile. Una fetta importante del pubblico medio dell'horror adotta questo specifico punto di vista e concilia l'emotività con la forma.

La serie di motivazioni che abbiamo appena analizzato permette di comprendere quanto possa essere variegato ed eterogeneo il panorama dell'audience di cinema horror. Le varie voci della lista posso naturalmente coesistere e conciliarsi nel medesimo spettatore, magari alternandosi o sovrapponendosi di film in film. Il punto fermo rimane, comunque, l'assoluta importanza della soggettività, come per ogni altro tipo di film o genere.

### 3. Un approccio sperimentale: natura e modi della paura nel XXI secolo

Abbiamo analizzato le teorie sullo spettatore, visto nascere e crescere il cinema horror, conosciuto il suo pubblico e tentato di capire cosa lo spinge a ricercare film horror di ogni genere. L'immagine dello spettatore horror ha, però, ancora contorni indefiniti e incerti, relegati alla pura teoria, astratti da tempo e spazio, senza corpo. Nel seguente capitolo daremo un corpo – anzi, molti corpi – al nostro spettatore, grazie ad un esperimento di visione che ha visto confrontarsi un gruppo di volontari con una serie di film, tra loro molto diversi nel contenuto, nello stile e nella datazione, ma sempre e comunque horror. L'intento di questo esperimento è quello di verificare se le coordinate teoriche che abbiamo precedentemente incontrato possono rivelarsi ancora valide per il pubblico del 2012, se necessitano di aggiornamenti e correzioni, se risentono della nuova temperie tecnologica e culturale del XXI secolo. I risultati verranno immediatamente registrati, grazie alle interviste fatte direttamente ai partecipanti e ai questionari riempiti subito dopo la visione di ogni film, mentre le conclusioni teoriche verranno tratte nei capitoli quarto e quinto del lavoro.

#### 3.1 Descrizione dell'esperimento

L'esperimento di visione ha avuto luogo tra marzo e maggio 2012, nei locali offerti dal Centro Studi Commedia all'Italiana di Castiglioncello. Le proiezioni si sono svolte con cadenza settimana e i film erano proiettati su telo



con un proiettore. Le modalità di proiezione si sono ripetute identiche ogni settimana, stesso posto e medesimi partecipanti. Hanno aderito all'esperimento 14 volontari di entrambi i sessi e si età variabile:

Alessandro. 27 anni, pittore.

Bianca. 22 anni, lavoro stagionale.

Consuelo. 24 anni, studente.

Francesca. 31 anni, indipendente.

Fulvia. 58 anni, insegnante.

Giulia. 23 anni, lavoro stagionale.

Luca. 28 anni, studente.

Marta. 23 anni, studente.

Maurizio. 25 anni, studente.

Michele. 27 anni, responsabile marketing.

Pietro. 61 anni, insegnante (ritirato dopo il primo film).

Rebecca. 21 anni, lavoro stagionale.

Salvatore. 25 anni, operaio.

Sonia. 23 anni, studente.

I volontari partecipanti rappresentano una selezione di spettatori variegata, ognuno con un diverso e cangiante rapporto con il cinema in senso

lato e con l'horror in particolare. Abbiamo chiesto ad ogni singola «cavia» di spiegare e definire la propria esperienza con il cinema horror, al fine di determinare con maggiore precisione il quadro spettatoriale dell'esperimento, contribuendo, inoltre, ad arricchire le definizioni teoriche sul genere horror contaminandole con visioni più personali e più propriamente contemporanee:

**Alessandro:** *Ho un rapporto pessimo con il film horror, trovo che non facciano mai paura come dovrebbero. Parto anche con un certo pregiudizio, dicendo a priori che non saranno efficaci e quindi altero il risultato per primo! Se hanno elementi che possono piacermi in generale non li disdegno, ma come genere decisamente non mi appassiona.*

**Bianca:** *Io e l'horror non abbiamo un rapporto! Non sono assolutamente attratta dal genere, poi non dormo la notte, quindi evito.*

**Consuelo:** *Niente di niente, lo evito e non ho con esso nessun tipo di rapporto. Non concepisco di stare male per un film ed essendo una persona che appunto è suscettibile a queste cose, non li scelgo mai.*

**Francesca:** *Non ho molta propensione per questo genere, ammetto di essere una fifona.*

**Fulvia:** *Mi piace molto l'horror e mi piace molto avere paura. Un vero horror deve tenermi in ansia, emozionarmi, ma deve essere supportato anche da una buona dose di tecnica. Un film che emoziona e spaventa ma che al contempo è bello da vedere, in sostanziale equilibrio.*

**Giulia:** *Sono decisamente un'appassionata di horror, in particolare splatter, dove la violenza abbonda. Per essere efficace deve darmi soprattutto ansia, non deve farmi distrarre, deve essere realistico perché più si avvicina*

*alla realtà più ti coinvolge. Però più del fattore emotivo è importante lo stile e l'immagine, è quella che dà l'impatto maggiore.*

**Luca:** *L'horror mi piace e lo cerco spesso, ma non tutti i tipi di sottogenere. Sono piuttosto selettivo e apprezzo di più i film che si occupano di esoterico, zombie o fantasmi. Mi appassionano e mi immedesimo molto, quindi bado al fattore emotivo, però cerco anche la qualità e determinati tipi di film rispetto ad altri. Trovo sia anche un modo per esorcizzare le proprie paure, viverle in un contesto dove si ha la certezza di essere al sicuro.*

**Marta:** *Gli horror mi piacciono e li guardo spesso, però preferisco i film stile thriller, con trame intricate e complesse. L'horror puro semplicemente deve fare paura, deve tenere in tensione ed essere ben fatto e realistico.*

**Maurizio:** *L'horror come genere mi interessa e lo guardo volentieri. Non ne sono un grande appassionato ma in giusta quantità mi piacciono. Molte volte scelgo in base a criteri formali, in base al tema o alla datazione.*

**Michele:** *Guardo i film horror volentieri e mi aspetto da loro, pur sembrando banale, che facciano effetto, ovvero che mi provochino sensazioni di paura o ansia. L'importante è l'impatto emotivo che crea, la forma e la realizzazione passano decisamente in secondo piano.*

**Rebecca:** *A me piacciono i film horror, ma non essendo un'amante del cinema in genere cerco soprattutto l'emozione, la paura o l'ansia. La trama è importante ed è quella a determinare il maggiore o minore successo di un film.*

**Salvatore:** *Guardo i film horror volentieri e mi appassiona in particolare capirne i meccanismi. Mi piace vedere come le informazioni sono date a livello visivo e soprattutto narrativo, gli indizi, le tracce e gli*

*stratagemmi. Le scene violente e sanguinarie non sono l'elemento principale per un buon horror e non scelgo questo tipo di film per spaventarmi. Li scelgo per le loro potenzialità di coinvolgimento e innanzitutto, prima di essere un buon horror, deve essere un buon film in senso generico.*

**Sonia:** *Gli horror mi piacciono, li vedo volentieri. Per essere un buon horror deve provocarmi innanzitutto ansia, accompagnarmi anche dopo la fine del film, che mi faccia ripensare alle cose viste con soggezione. È un rapporto anche un po' masochistico se ci penso, ma mi attrae comunque. In primo luogo considero il fattore emotivo, anche la realizzazione del film come tale è importante ma l'emozione è decisamente più rilevante.*

Accanto alle interviste, i partecipanti all'esperimento hanno dovuto riempire un questionario immediatamente dopo la visione di ogni film. Strutturato in cinque domande a risposta multipla, il questionario si occupa di rilevare i seguenti dati:

- Domanda uno. Richiede di indicare con un SI o con un NO se il film spaventa, ovvero, se si è rivelato efficace nel suscitare nello spettatore emozioni assimilabili alla definizione di paura. Inoltre, nella medesima domanda, è richiesto di attribuire un voto al film, tenendo conto dell'indicazione sulla situazione emozionale e della qualità generale dell'opera.
- Domanda due. Agli spettatori è richiesto di definire l'andamento delle sensazioni provate, scegliendo tra le alternative costituite dalle risposte *Continuo durante tutto il film* oppure *Relegato ad un numero limitato di scene*. La risposta a questa domanda è utile per trarre considerazioni sul ritmo del film e sulla sua capacità di mantenere alta l'attenzione e la tensione.

- Domanda tre. Dopo aver sondato la quantità delle emozioni suscitate, è il momento di comprenderne la qualità. La terza domanda richiede, infatti, di individuare tra quattro possibilità la sensazione o le sensazioni prevalenti al momento della visione dell'opera. Le quattro alternative proposte sono *Paura*, definizione volutamente generica ma anche la più comunemente associata ai film horror, soggetta alla variabile concezione personale di ogni individuo; *Ripugnanza*, definizione inserita per rispondere alle esigenze di film ad alto contenuto violento, tendenti allo *splatter*; *Disagio*, sensazione di risposta a situazioni grottesche e psicologicamente disturbanti; *Ansia*, legata prevalentemente alla struttura narrativa, all'ignoranza dello spettatore di fronte a ciò che accade nonché verso situazioni ignote vicine ai concetti del fantasmatico e della suspense.

- Domanda quattro. Propone al partecipante di scegliere tra tre opzioni riguardanti il grado di coinvolgimento innescato dal film, con i personaggi oppure con la struttura narrativa. Le alternative proposte sono *Alto*, *Discontinuo* e *Assente*.

- Domanda cinque. L'ultima domanda rivolta ai volontari mira ad individuare quali elementi dei vari film concorrono a provocare maggiormente emozioni. Le possibilità tra le quali scegliere sono *Atmosfera*, *Scene violente*, *Personaggi*, *Ambientazione* e *Trama*.

### 3.2 I film

I film proiettati rispondono a precise caratteristiche e vanno a costituire un percorso di visione unitario che mira ad esplorare le potenzialità di una serie di temi, stili e sottogeneri. Vediamoli nel dettaglio.

#### 3.2.1 Poltergeist

*Poltergeist – Demoniache presenze* è un film americano del 1982 prodotto e sceneggiato da Steven Spielberg con la regia di Tobe Hooper. Il film narra le vicende una tipica e idilliaca famiglia media americana – marito, moglie, due bambini e un cane – perfettamente inseriti nella comunità di Cuesta Verde, California. Una notte tempestosa la figlia Carol Anne inizia a comportarsi in modo strano, a parlare con il televisore spento e riferire di strani ospiti in arrivo. Poco dopo la bambina scompare, risucchiata in una realtà parallela popolata di spettri portatori di rancore e intenzionati a tenersi la piccola nonostante i tentativi dei genitori, o meglio, della madre. Ormai sull'orlo della disperazione, i due si rivolgono a una celebre medium, che attraverso un rituale riesce a mettersi in contatto con il mondo degli spiriti e a riportare la bambina a casa. Nel frattempo, il padre scopre la causa dei fenomeni spettrali: la loro casa è stata costruita sopra un antico cimitero indiano le cui tombe non sono state spostate, trattenendo gli spiriti dei defunti nella costruzione che sovrasta le loro sotterranee dimore. Una volta tornata alla normalità, la famiglia si accinge a trasferirsi ma prima che si possa considerare libera i fenomeni tornano a presentarsi con maggiore intensità. Privati della bambina, gli abissi dell'oltretomba si vendicano dei vivi,

distruggendo la casa, il vicinato e riportando alla luce le antiche tombe e i loro abitanti. Terrorizzati dalla visione di cadaveri e sepolcri, i componenti della famiglia Freelings fuggono e trovano rifugio in un vicino albergo.

*Poltergeist* fu un vero e proprio successo di botteghino, visto e apprezzato in America come nel resto del mondo. La grande diffusione del film è dovuta alla sua natura di horror anomalo, quasi privo di violenza e basato essenzialmente sullo studio dei rapporti affettivi, insomma, un horror per famiglie. Lo stile spettacolare e gli effetti speciali conquistarono il pubblico con la loro originalità e portata innovativa, relegando l'esperienza horror quasi totalmente in secondo piano. Anche le apparizioni e i fenomeni cinetici della presenza demoniaca fungono più da spunto per le prodezze tecnologiche spettacolari che da motivo di terrore e spavento, privando il film di qualsivoglia capacità di smuovere un pubblico contemporaneo avvezzo al *gore* e alle *ghost stories* ben più spinte e «realistiche».

Il motivo dell'inserimento di *Poltergeist* nella lista dei film proiettati durante l'esperimento è proprio provare che certi tipi di horror soft non hanno più la minima presa sul pubblico di oggi e verificare se la collocazione cronologica del film influisce sulla sua ricezione. Vediamo in dettaglio le reazioni dei partecipanti all'esperimento dopo la visione del film:

**Alessandro:** *Il film non faceva paura, era più ridicolo! La recitazione è anti-realistica e gli effetti speciali sono stantii.*

**Bianca:** *Non fa paura, è vecchio e poco credibile. Si vede che è finzione, da poca impressione di realtà.*

**Consuelo:** *Colpisce l'atmosfera nel senso di "non visto", gli effetti sonori soprattutto. Il tema del soprannaturale funziona, ma il film è obsoleto.*

**Francesca:** *Il film risulta decisamente vecchio. Gli effetti speciali enfatizzano gli anni passati, funziona il soprannaturale ma non nel momento in cui lo si vuole rappresentare realisticamente. Effetti sonori e di luce hanno momenti di brio, l'ambiente domestico avrebbe potuto accentuare la trama.*

**Fulvia:** *Alcune scene sono ben costruite, archetipe (piscina, cimiteri, clown). Distanza temporale troppo ampia, troppa enfasi sul concetto di famiglia, borghese!*

**Giulia:** *Non impressionano né le scene, né la trama, né gli effetti speciali. Vecchio e poco realistico, crea aspettative che poi non rispetta. Influisce l'ambiente domestico, in particolare la casa.*

**Luca:** *Classico genere di film a cui ci si abitua, bisognerebbe averne visto uno solo per avere qualche effetto. Rispetto a film successivi sembra palesemente debole. Comunque il film fa paura se uno si immedesima e tiene conto dell'ambiente domestico. Comportamento straniente dei personaggi, azioni poco credibili. Coinvolgimento e sensazioni discontinue. Effetti sonori troppo amplificati.*

**Marta:** *La trama è floscia. Nessuna immedesimazione, ambiente malamente sfruttato.*

**Maurizio:** *Se l'avessi visto da bambino avrebbe fatto il suo effetto. Non spaventa, è vecchio. Il coinvolgimento c'è, la trama attira e gli effetti speciali suggeriscono anche se in modo blando una certa efficacia.*

**Michele:** *Non spaventa, si può addirittura dubitare che sia realmente un horror. Gli effetti speciali si legano troppo alla fantascienza, si vede palesemente l'impronta di Spielberg. La trama è horror ma la realizzazione non ne sviluppa le potenzialità.*



**Pietro:** *Voto 8. Ampie sensazioni di disagio e ansia. Forte coinvolgimento, scene raccapriccianti.*

**Rebecca:** *Il film non spaventa, in confronto ad altri film visti perde decisamente in efficacia. Assuefazione a immagini più cariche. Il tema degli spiriti però funziona. Ansia da insoddisfazione, aspettative non mantenute, ritmo lento. Colpi di scena, tensione rada e discontinua.*

**Salvatore:** *Ansia come insoddisfazione, ritmo troppo lento, aspettative disattese. Funzionano a tratti l'atmosfera sonora e gli effetti audio, risulta tutto fortemente poco credibile! Smaccatamente poco realistico, anche nei dialoghi.*

**Sonia:** *Funzionano le figure retoriche del genere, il colpo di scena a sorpresa. Tema del soprannaturale affascina ma non è ben sviluppato.*

### 3.2.2 Shutter

*Shutter* è un film thailandese del 2004, diretto da Banjong Pisanthanakun. Classica storia di amore e morte, persecuzione e fantasmi erranti alla ricerca di vendetta.

Il giovane Tun, fotografo professionista, improvvisamente inizia a ricevere le visite di uno sconosciuto spettro che lo perseguita, appare nelle sue fotografie e presto si rivela essere il fantasma di Natre, ex fidanzata del giovane, malamente lasciata e caduta in depressione. Grazie ad un viaggio a casa della ragazza, Tun e l'attuale compagna Jane, vengono informati del suicidio di Natre. Lo spettro continua la sua opera di vendetta e guida Jane con indizi a raggiungere e scoprire la verità: Natre fu vittima di una violenza

sessuale di gruppo perpetuata dagli amici di Tun, che raggiunti dal fantasma si suicidano uno dopo l'altro. Tun partecipò attivamente allo stupro, scattando delle fotografie e non impedendo la violenza. Lo spettro finirà per dividere la coppia, mettendo Jane contro Tun e portando quest'ultimo a tentare di uccidersi, tentativo fallito.

*Shutter* rappresenta la tipica ghost story dallo stile e dalla concezione asiatica, basata sui concetti di vendetta, ricerca della giustizia, punizione e redenzione. Una particolarità del film è quella di utilizzare e rielaborare una famosa leggenda metropolitana, quella della fotografia come ponte tra il mondo dei vivi e quello dei morti. Lo stile registico rimane asciutto e giocato largamente sulle immagini di specchi e superfici riflettenti, porte e varchi, ad accentuare il carattere di passaggio e transizione tra vivi e spettri, il tutto rappresentato con realismo e privo di effetti speciali digitali. L'artigianalità rimane la marca più caratteristica dell'horror asiatico, che sfrutta l'atmosfera misteriosa e indefinita quanto i colpi di scena determinati dalle costanti apparizioni della figura spettrale.

L'inserimento di *Shutter* nell'esperimento di visione risponde alla necessità di testare il tema del soprannaturale fantasmatico, la rilevanza dell'uso della leggenda metropolitana e il grado di influenza del contesto geografico-culturale asiatico sulla percezione che il pubblico ha del film. Vediamo i risultati ottenuti dalle interviste:

**Alessandro:** *Ci sono poche scene che sorprendono ma il resto non spaventa. I colpi di scena diventano presto scontati e si prevedono. La trama non è convincente, poco credibile come concatenazione di eventi. Non è ben amalgamato narrativamente. Fattore Asia non influisce.*

**Bianca:** *Parto dal presupposto che sono film di paura e quindi mi fanno paura! Fattore Asia non influisce.*

**Consuelo:** *Ammetto di essere particolarmente suscettibile, non ne ha visto interamente alcune parti. Andamento molto continuo, ansia per l'elemento musicale, suspense prima dei colpi di scena. Paura nei momenti di shock, identificazione con il protagonista maschile e conseguente shock nel momento in cui si scopre che è colpevole! Fattore Asia molto rilevante, effetti di luce, tema della leggenda metropolitana.*

**Francesca:** *La trama è continua con picchi di emozione. La musica e i colpi di scena sono efficaci, così come l'uso del colore. Il coinvolgimento c'è, ma con la trama e non con i personaggi. Fattore Asia non nei paesaggi ma nell'espressività/recitazione dei personaggi, crea distacco.*

**Fulvia:** *Trama interessante ma si insiste troppo sulla morale, sulla punizione didattica. Buona tensione e ansia diffusa. Coinvolgimento nella trama, suspense data dalle possibili apparizioni della morta. Presenza e vita degli oggetti (macchina fotografica). Fattore Asia non influisce, buona tensione continua.*

**Giulia:** *Coinvolgimento limitato alla sola trama, musica e colpi di scena. Fattore Asia influisce, non siamo abituati a vedere film con personaggi e ambienti orientali, crea straniamento.*

**Luca:** *Le sensazioni sono relegate ai momenti di apparizione della morta e ai colpi di scena. Il ritmo veloce e serrato delle scene non dà tempo per la relazione tra i personaggi, spezza la continuità. Reazioni dei personaggi poco realistiche. Fattore Asia non influisce.*

**Marta:** *La trama è buona ma i colpi di scena sono prevedibili. Shock limitato e legato all'uso della musica. Fattore Asia non influisce.*

**Maurizio:** *Il film è interamente basato sui colpi di scena, infatti il coinvolgimento discontinuo. Fattore Asia non influisce, ricorda The Ring.*

**Michele:** *L'andamento è continuo, l'ansia è generata dalla prevedibilità dei colpi di scena. Attesa e aspettative, apparizioni della morta. Coinvolgimento discontinuo per la struttura del film a scene, alto per il continuum della trama. Personaggi asiatici sono particolari per la loro mancanza di espressività, piattezza che suggerisce inquietudine. Ambienti della camera oscura e dell'aula di scienze.*

**Rebecca:** *Le sensazioni rimangono relegate alla visione diretta del film, non lascia tracce. Ritmo veloce, aspettative e colpi di scena. Coinvolgimento continuo per il ritmo. Fattore Asia influisce nei personaggi, apparizioni della morta.*

**Salvo:** *Andamento continuo, ansia per la tematica della fotografia. Colpi di scena e sospensione, anche grazie agli effetti audio. L'effetto shock si prevede ma che funziona comunque! Coinvolgimento con la trama, il personaggio dà subito impressione di colpevolezza. Atmosfera sonora. Fattore Asia influisce, ambiente lontano ed esotico sconosciuto. Ambiente straniente.*

**Sonia:** *Il film spaventa, crea aspettative e suspense, grazie alle molte scene con ritmo serrato. Non ci sono punti morti. Scene classiche che funzionano comunque. Identificazione iniziale con il personaggio maschile, poi ribaltata. Tema della vendetta, fattore Asia influisce per il carattere esotico.*

### 3.2.3 Lo Squartatore di New York

*Lo Squartatore di New York* è datato 1982, scritto e diretto da Lucio Fulci, segna il ritorno al thriller del regista dopo una serie di film dedicati al soprannaturale. Il mix di poliziesco e horror rappresenta, infatti, la caratteristica più evidente del film, insieme alla spiccato stile tipicamente italiano, artigianale, splatter, esplicito e radicale.

Nella New York dei primi anni '80 un serial killer si accanisce su giovani donne, facendo scempio dei loro corpi e provocando le forze dell'ordine con telefonate bizzarre. Il killer si esprime, infatti, usando la voce di un papero. Grazie al lavoro congiunto di un detective, uno psichiatra e una giovane ragazza sopravvissuta all'aggressione dell'assassino, la verità verrà a galla. Il killer si rivela essere il padre di una bambina molto malata, a cui venivano sacrificate giovani donne come riscatto per la sua vita ormai agli sgoccioli.

Lo stile ruvido e tendente allo splatter dello *Squartatore* fa di questo film uno dei più violenti della storia del cinema italiano. Come ben sappiamo, la storia dell'horror italiano ha da sempre oscillato tra i poli del demoniaco e quello del giallo, cristallizzandosi di volta in volta verso uno dei due. Alla soglia degli anni '80, Fulci recupera la grande tradizione del thriller-horror all'italiana, caricandolo, però, con la ferocia visiva tipica della modernità. Riprese sprecise, barcollanti e in soggettiva ci traghettano nel mondo di questo horror dalle forti tinte psicologiche, incorniciato da una New York fatiscante, insidiosa e oscura.

L'inserimento di *Lo Squartatore di New York* nella lista dei film proiettati è dovuto esattamente a questi punti di particolarità – contesto

temporale e geografico lontano, stile tagliente e disordinato, contaminazione con il thriller. Vediamo che accoglienza ha ricevuto il film:

**Alessandro:** *La trama non era malissimo, c'era un po' di suspense per decidere chi era l'assassino. Non fa paura, anche perché è un thriller, ma non c'è molto coinvolgimento con i personaggi, erano ridicoli, specialmente l'ispettore, continuamente messo in ridicolo. Lo stile di ripresa è classico anni '80 e tipico italiano, con la telecamera tremolante e scatti improvvisi. Il particolare della voce di paperino poteva evitarla, non è serio, fa ridere!*

**Bianca:** *Stranamente non ho avuto paura, perché solitamente ho paura di tutto, ma stavolta no. L'appartenenza agli anni '80 ha sicuramente influito, gli effetti speciali non erano granché, sicuramente mi fanno più paura film dove si vede qualcosa di paranormale.*

**Consuelo:** *Questo film è un po' banale, fin dal titolo. Si salva un po' la trama dato che è un thriller, quindi bisogna capire chi è il killer ma è lento e da l'impressione di non finire mai!*

**Francesca:** *Il film non spaventa assolutamente, le poche scene di assassinio che ci sono non riescono comunque a salvarlo. La trama riesce comunque a mantenere alto l'interesse. Più che un horror questo potrebbe essere un poliziesco. Oltretutto si nota molto che è datato, fa quasi ridere paragonato a quelli di oggi!*

**Fulvia:** *Decisamente non mi è piaciuto, da come è girato ai dialoghi risulta veramente risibile. La trama si salva a tratti, data il gioco di caccia all'assassino.*

**Giulia:** *Il film mi è piaciuto, non fa paura ma la trama risulta piuttosto interessante. Come thriller può andare bene, come horror decisamente meno.*

**Luca:** *Il film non spaventa per niente, come thriller può andare ma gli manca qualcosa, non riesce a coinvolgere. Anche l'età influisce, è una realtà che ormai non è più nostra, non è attuale, quindi perde di efficacia.*

**Marta:** *Voto 6, la sufficienza, per la trama che non era assolutamente scontata. Non emoziona o coinvolge quasi mai, salvo rari casi.*

**Maurizio:** *Il film non è male ma assolutamente non spaventa. La trama tiene attenti alla ricerca dell'assassino ma la realizzazione è troppo anni 80'.*

**Michele:** *Il film mi è piaciuto anche perché sono un appassionato di thriller. L'impatto emotivo c'è ed è dovuto in gran parte alla trama. Mi sembra più un thriller con venature horror, rappresentate dalle scene violente, piuttosto che un horror in piena regola. L'aspetto anni '80 salta certamente all'occhio ma soprattutto all'orecchio, con musiche ormai fuori moda. Contestualizzandolo nell'ambiente dell'epoca sicuramente è un buon film.*

**Rebecca:** *Il film non mi è piaciuto per niente, non spaventa e personalmente non apprezzo il thriller in generale. L'unica cosa vagamente salvabile è la trama, ma il coinvolgimento è nullo. Troppo vecchio.*

**Salvatore:** *Si nota subito la lontananza cronologica che ci separa da questo film. Il punto forte è decisamente la trama, che riesce a catturare l'attenzione durante tutto il susseguirsi degli avvenimenti. Non è comunque possibile definirlo horror, al massimo thriller. Anche i momenti più violenti e sanguinosi risultano così totalmente finti da non cambiare questa situazione. Non spaventa ma rimane comunque un film datato ma ben fatto.*

**Sonia:** *Il film non mi è piaciuto, l'ho trovato banale. La trama è vista e rivista, niente di originale, non fa assolutamente paura ma magari ti incuriosisce sapere chi è il killer. Quindi, come thriller funziona, anche se la voce di paperino fa più ridere che altro!*

### 3.2.4 Diary of the dead

*Diary of the dead* è un film del 2007, diretto e sceneggiato dal padre di tutti gli zombie cinematografici della storia, George A. Romero. Costituisce il quinto film della serie, aggiornato e plasmato sul nuovo contesto socio-tecnologico degli anni 2000.

Un gruppo di studenti del college di Pittsburgh gira un film horror nei boschi quando si diffonde la notizia che i morti risorgono ed aggrediscono i vivi, trasformandoli a loro volta in zombie. Immediatamente il gruppo si mette in viaggio per tornare alle proprie case e ai propri familiari, documentando al loro passaggio la scia di distruzione e morte provocata dai non-morti.

Strutturato quasi come un on the road movie, il film ha l'impostazione di un documentario. Le immagini girate nel corso della fuga vengono, infatti, montate e sistemate da uno dei personaggi in modo da costituire un vero e proprio film nel film con tanto di voce narrante over, all'interno del quale si trova un film-verità, quello girato dall'operatore, e un ulteriore film-finzione, l'horror nel bosco. Una matrioska di rimandi filmici continui, paralleli agli abbondanti riferimenti ai sistemi di ripresa e di riproduzione multimediale – schermi, tv, cellulari, videocamere, radio, computer – che mette pienamente in mostra il farsi del film, i suoi meccanismi basati su figure ricorrenti, topoi e cliché. *Diary of the dead*, lontano dal rappresentare il classico sequel, si rivela essere una riflessione sul genere horror e i suoi strumenti, un approfondimento auto-critico sulla poetica dello zombie. Proprio per quella che è la sua natura più profonda, il film rischia, però, di assumere toni troppo marcatamente didascalici, sacrificando la scorrevolezza narrativa alla critica della società multimediale con la sua curiosità e la sua ingordigia di immagini macabre e realistiche.



La scelta di *Diary of the dead* per l'esperimento di visione è stata dettata dalla necessità di testare le reazioni degli spettatori davanti a uno dei grandi mostri della modernità, lo zombie. Pur essendo rappresentato con intenti più che realistici, calato in un ambiente familiare e conosciuto, nonché multimediale, la figura dello zombie incarna una possibile configurazione del mondo altamente improbabile, foriero di sensazioni tutte da verificare:

**Alessandro:** *Devo dire che gli zombie mi sono sempre piaciuti, pur non facendo veramente paura. Lo zombie non è capace di spaventare, è una creatura talmente lenta e strana che non rappresenta una minaccia plausibile. La tensione comunque c'è, non sai come andrà a finire, quindi ti puoi aspettare qualsiasi cosa!*

**Bianca:** *Il film non mi ha fatto paura, però crea ansia per la modalità di ripresa in soggettiva e la struttura stessa della storia.*

**Consuelo:** *Il film non spaventa ma è efficace l'impostazione in soggettiva tipo finto documentario. Lo zombie non è credibile, quindi non fa paura e sembra quasi che la storia sugli zombie sia il pretesto per una denuncia sociale del sistema dei mass media.*

**Francesca:** *Il film in generale non fa paura, a parte alcune scene a sorpresa che non mi aspettavo. Nel complesso comunque è efficace, tiene il livello di attenzione alto e crea una bella atmosfera. Gli zombie sono poco credibili e la trama è improbabile, crea disagio ma non paura. Il punto di vista sempre soggettivo contribuisce a mantenere il coinvolgimento, funziona.*

**Fulvia:** *Il film mi è piaciuto e spaventa, crea ansia e tecnicamente è un buon film, a parte i dialoghi. Gli zombie di per sé non sono efficaci ma la costruzione del film innesca tensione tale da poter essere considerato riuscito.*

**Giulia:** *Il film non spaventa perché gli zombie sono esseri surreali e poco credibili. Il voto alto è dovuto ai momenti splatter che a me piacciono particolarmente e il film in generale è fatto bene.*

**Luca:** *Il film mantiene alta la tensione fino alla fine, crea ansia poiché ti immedesimi in quella stessa situazione. Nell'horror solitamente il coinvolgimento con i personaggi è raro, poiché le situazioni e le azioni sono talmente assurde che risulta impossibile, sono svolgimenti poco credibili!*

**Marta:** *Il film, trattandosi di zombie, non spaventa. Comunque è fatto bene, come trama e anche come trucco. La tensione è continua e permane durante tutto il film.*

**Maurizio:** *Il film non spaventa, i personaggi e le loro azioni non sono plausibili, non fanno mai quello che dovrebbero!*

**Michele:** *Il film non spaventa e il coinvolgimento è relegato a un numero molto limitato di scene. La sensazione prevalente è l'ansia, generalizzata ma non esplosiva. La figura dello zombie è poco efficace, è lento e stupido, quindi non è efficace. Il film comunque è fatto bene, anche se la trovata del film nel film a tratti è decisamente troppo amplificata e ridondante.*

**Rebecca:** *Voto 4 perché non fa paura, però il film in generale mi è piaciuto molto. Apprezzo particolarmente i film finto-documentario e il contesto mediatico è interessante e intrigante. La trama è coinvolgente.*

**Salvatore:** *Non essendo un amante del genere il tema non risulta interessante e sicuramente non spaventa. Gli zombie sono totalmente irreali e non credibili, ma il film nel complesso è ben realizzato. Il metodo della soggettiva è sicuramente efficace nel trasportare lo spettatore nel film, ma tutta la ridondanza di schermi, tv e camere risulta troppo abbondante.*

**Sonia:** *Bel film e mi è piaciuto molto il finale. La trama è molto coinvolgente e alcune scene fanno decisamente saltare sulla sedia. La quantità di effetti splatter è molto contenuta e mantiene il film equilibrato.*

### 3.2.5 Non aprite quella porta

*Non aprite quella porta* è un film del 1974, diretto dal medesimo regista di *Poltergeist* Tobe Hooper. Da molti è considerato il primo film *splatter* della storia del cinema, girato a basso costo e censurato per anni in molti paesi come la Gran Bretagna, la Francia e l'India.

Ispirato al serial killer Ed Gein, *Non aprite quella porta* narra del viaggio compiuto da un gruppo di ragazzi in vacanza nel profondo Texas. Tornando sui luoghi della loro infanzia, si imbattono, però, in una famiglia molto strana che si rivelerà formata da cannibali e sadici assassini. Uno dopo l'altro i ragazzi soccombono sotto la violenza di Leatherhead, testa di cuoio, disturbato membro della famiglia che si occupa di uccidere e macellare le vittime con un'arrugginita sega elettrica. L'unica sopravvissuta sarà Sally, segnata profondamente dagli eventi vissuti e pericolosamente affacciata sul baratro della follia assoluta.

Palesemente girato a basso costo, il film risente, o si giova, delle ristrettezze produttive. Lo stile è ruvido, grezzo, sporco e aggressivo, pienamente in linea con la trama. L'ambientazione riveste un ruolo di primaria importanza, caratterizzata dall'immagine del rustico e rurale Texas. Una realtà profondamente americana, che contrappone civiltà e barbarie, normalità e pazzia, in una location spettrale, grottesca, piena di rottami e scarti di ogni genere. I personaggi sono dirette incarnazioni dell'ambiente che li circonda, emanazioni corporee di una fetta di mondo marcia, putrescente quanto dannosa.

La presenza di *Non aprite quella porta* nell'esperimento di visione è dovuta alla volontà di testare il sotto-genere *splatter*, non ancora investito

dall'iperrealismo dovuto alla computer graphic, quindi, ancora artigianale, fatto a mano. Il *gore* è stato volutamente lasciato fuori, in quanto ritengo che provocare disgusto non coincida con provocare paura. Questo film si avvicina per grado di violenza al precedentemente discusso *Lo squartatore di New York*, ma se ne distacca per la maggiore carica eversiva, per il forte carattere grottesco e per la collocazione in un ambiente geografico che amplifica al massimo le esperienze dei personaggi, non lasciando loro nessuno spiraglio di speranza o tregua. Vediamo come hanno reagito gli spettatori:

**Alessandro:** *Non fa assolutamente paura, al massimo ripugnanza per le scene più violente ma rispetto a cosa siamo abituati a vedere adesso questo non è niente di impressionante.*

**Bianca:** *Il film non mi ha spaventato, è troppo poco realistico, anche perché piuttosto vecchio.*

**Consuelo:** *Il film non riesce a spaventare, da fastidio pensare che è ispirato ad una storia vera però come realizzazione e scene lascia a desiderare. Abituati a vedere cose ben peggiori e più cruente questo non regge, non è realistico.*

**Francesca:** *Innanzitutto si vede che il film è vecchio, quindi non spaventa. La seconda parte del film è più coinvolgente, ti tiene teso ma più che paura crea ripugnanza per la presentazione dei personaggi. Lavora molto sul suono, crea ansia con i rumori.*

**Fulvia:** *Il film assolutamente non spaventa, è troppo esagerato, addirittura risibile. Sono interessanti alcune scene e l'ambientazione, ma anche le scene splatter non sono particolarmente efficienti. Nell'insieme non è male, ma mi aspettavo una tensione maggiore.*

**Giulia:** *Il film non spaventa perché non è realistico, quindi non coinvolge e non ha effetto. Provoca ansia grazie alla trama e al sonoro, ma gli effetti visivi sono scarsi.*

**Luca:** *Il film non spaventa, anche perché è del '73. Visto oggi un film del genere è normale che non faccia effetto, sia abituati a ben altro. Da fastidio la gratuità delle azioni violente, sono proprio immotivate e inumane.*

**Marta:** *Il film non fa paura, al massimo crea un po' d'ansia legata alle vicende dei protagonisti. I protagonisti hanno un aspetto grottesco e strano, sono l'elemento più interessante.*

**Maurizio:** *Il film non fa paura, gli effetti speciali sono scarsi ma la trama è avvincente. Gli elementi grotteschi, le ossa, il cannibalismo e l'ambientazione colpiscono, ma il film è troppo vecchio e a volte scade nel ridicolo.*

**Michele:** *Il film è buono e spaventa, crea ripugnanza grazie alle scene di violenza e inoltre provoca ansia in particolare nella scena della cena. I personaggi negativi sono grotteschi e palesemente malati, permettono un buon livello di coinvolgimento.*

**Rebecca:** *Il film funziona e spaventa, è uno dei film horror per eccellenza. La trama legata al fatto di cronaca è molto efficace, c'è coinvolgimento ed empatia. Il parallelo tra macellazione e cannibalismo è molto forte e crea un senso diffuso di disagio e ansia.*

**Salvatore:** *Il film funziona, crea disgusto e si configura come precursore supremo del genere splatter. I particolari sono importantissimi e il film gioca, infatti, tutto sui dettagli. Traspare ovunque la follia, anche dall'ambientazione desertica, di provincia. Tutto è isolato e tetro, rotto o usurato.*

**Sonia:** *Il film non spaventa, ciò su cui gioca è la ripugnanza delle scene più cruente. Mi è piaciuto molto il parallelo tra la morte degli animali e quella umana, la critica sociale emerge e in maniera molto determinante.*

### 3.2.6 The Orphanage

*The Orphanage* è un film spagnolo del 2007, diretto da Juan Antonio Bayona e prodotto da Guillermo del Toro. Dedicato al tema del fantasmatico, questa pellicola rappresenta uno dei picchi più alti dell'horror contemporaneo, in cui la Spagna ricopre un ruolo particolarmente centrale.

Laura si trasferisce nella vecchia casa che un tempo era stata il suo orfanotrofio. Assieme al marito e al figlio adottato sieropositivo, Simon, decide di riaprire l'istituto come casa-famiglia per bambini down. Nel bel mezzo dei preparativi per l'inaugurazione, il bambino inizia a parlare di amici immaginari, i quali lo guidano alla scoperta del suo vero passato. Scoperta la malattia, Simon scompare nel nulla e lascia la madre alle prese con i fantasmi dei bambini che un tempo abitavano l'edificio, gli stessi che condivisero l'infanzia con lei. Scoperto il motivo della permanenza dei bambini fantasma, uccisi per vendetta dalla madre di uno di loro, Laura continua a cercare il figlio scomparso. Gli spettri intervengono dando indizi alla madre, che nel finale a sorpresa trova nella cantina il corpo senza vita di Simon, al quale si ricongiunge suicidandosi e unendosi al gruppo di fantasmi che popolano l'orfanotrofio, diventato l'immagine di una nuova *isola che non c'è*.

*The Orphanage* si presenta come un film altamente curato nello stile, giocato su atmosfere intriganti, sospese e sull'ambiente barocco della casa. L'elemento ricorrente nell'impianto visivo della pellicola è l'immagine della soglia – porte, finestre, intercapedini – a sottolineare costantemente il labile confine tra mondo della vita e mondo della morte. Altra particolarità è la presenza dei bambini, che intraprendono un confronto serrato con gli adulti, le loro regole e le loro leggi, imponendosi da sempre come elemento particolarmente destabilizzante, in un misto di innocenza e pericolosità. La



figura della madre è centrale e nettamente prevalente rispetto a quella del padre. Tale caratteristica rappresenta uno dei punti di somiglianza tra il film e il precedentemente citato *Poltergeist*, con cui condivide l'ambientazione domestica, il tema dell'infanzia, la figura materna e l'interesse per il paranormale e il fantasmatico.

L'inserimento di *The Orphanage* nell'esperimento di visione è dettato proprio dalla volontà di istituire un confronto tra i due film, dimostrando come i medesi temi possano avere riscontri profondamente diversi e portando, quindi, ad affermare la supremazia del trattamento stilistico e del contesto storico-culturale sull'aspetto contenutistico nello studio della ricezione spettatoriale del cinema horror contemporaneo. Inoltre, testeremo ancora una volta l'efficacia del tema fantasmatico, avvicinandoci all'individuazione dei contenuti narrativi più capaci di smuovere lo spettatore e di suscitare in lui sensazioni di paura e disagio. Vediamo i risultati:

**Alessandro:** *Il film mi è piaciuto moltissimo, gli ho dato addirittura 10. Pur non creando paura genera dei meccanismi di ansia e tensione grazie alla trama che lo rendono molto efficace. Peccato per il finale un po' sdolcinato, avrebbe potuto essere più cattivo.*

**Bianca:** *Il film mi ha fatto paura, sarà perché i fantasmi mi danno sempre fastidio. L'ambientazione in orfanotrofio fa decisamente effetto ma il finale annulla qualsiasi sensazione di ansia. Risolve tutto nello sdolcinato.*

**Consuelo:** *Il film funziona, fa paura e rende particolarmente nella cura dei dettagli come l'arredamento e l'edificio. Il finale non disturba, anzi, serve a smorzare la tensione accumulata.*

**Francesca:** *Film decisamente riuscito, fa paura mette ansia ma la trama è anche molto bella, scorre bene e l'ambientazione è uno degli elementi*

*più rilevanti. Non è tanto la storia di fantasmi a fare più effetto, quanto la costruzione del film in generale e la presenza dei bambini.*

**Fulvia:** *Il film non mi è piaciuto, forse l'ho trovato sdolcinato o troppo banale con la presenza di questi bambini. Ci sono stati momenti di tensione, ma ci si aspettavano. Al massimo crea un po' d'ansia. Ho trovato il finale anche troppo triste.*

**Giulia:** *Il film mi è piaciuto molto, pur non amando le storie di fantasmi. Ho anche fatto qualche salto sulla sedia, soprattutto per l'impressione di ansia attraverso gli scricchiolii, le apparizioni e gli stratagemmi classici usati sapientemente. La presenza dei bambini è rilevante e la storia è molto ben costruita.*

**Luca:** *Il film è molto bello e spaventa, coinvolge e si segue volentieri. Le scene di paura ci sono e non sono eccessiva, creano ansia e tensione più a livello psicologico. L'ambientazione è molto efficace, così come il ruolo della famiglia e dei legami affettivi.*

**Marta:** *Il film funziona, non crea paura in modo omogeneo ma a tratti. Un insieme di musica, personaggi e trama che danno un effetto molto inquietante. La sensazione prevalente è l'ansia, per la condizione di ignoranza in cui si trova lo spettatore insieme alla protagonista.*

**Maurizio:** *Il film non fa paura ma crea ansia e tensione. La sfera del paranormale è quella che ovviamente conosciamo meno e che quindi crea più suspense. Il finale doveva essere meno lieto.*

**Michele:** *Il film è molto bello ed efficace. Diciamo che spaventa, nel senso che funziona, anche perché lo spavento è particolarmente difficile da definire e varia molto da persona a persona. L'elemento che crea maggiore coinvolgimento ed empatia è la presenza dei bambini e in particolare il tema*

*de gioco. In particolare la seconda parte del film è notevole, in continuo crescendo e molto originale.*

**Rebecca:** *Il film spaventa ed è efficace, crea ansia e mantiene alta l'attenzione. Il tema del soprannaturale è quello che sicuramente lascia più tracce nella memoria e crea maggiore emozione.*

**Salvatore:** *Il film mi è piaciuto molto, è fatto benissimo. L'inizio sembra in un modo e il finale ribalta completamente tutto, cambiando totalmente il tuo giudizio di partenza. Gli attori sono credibili e quindi realistici, così come i dialoghi. Tutto è costruito alla perfezione e si ricompone come un puzzle nel finale così fortemente spiazzante.*

**Sonia:** *Il film mi è piaciuto molto e fa paura, veramente paura, raccoglie in sé tutta l'essenza del film horror. Inoltre sono particolarmente suscettibile al tema dei fantasmi e unito alla cura di ogni particolare e della trama ho provato veramente delle emozioni forti.*

### 3.2.7 L'Esorcista

*L'Esorcista* è certamente uno dei film horror più conosciuti e famosi della storia del genere e del cinema in assoluto. Datato 1973, è diretto da William Friedkin e sceneggiato dall'autore del romanzo omonimo del 1971 William Peter Blatty. Pietra miliare del genere, è stato il primo film horror a conquistare il grande pubblico planetario, dimostrando che il terrore non sempre si cela in pellicole di serie B a basso costo.

Regan è una vispa ragazzina che vive con la madre attrice a Georgetown. Da un giorno all'altro, Regan inizia a manifestare strani sintomi di uno sconosciuto disturbo psico-motorio, che la porta a levitare, scatenare una forza sovrumana e cambiare totalmente la propria personalità. La piccola è posseduta dal Demonio. La madre si rivolge a una sfilza interminabile di medici ed esperti, sottoponendo la figlia a ogni tipo di esame prima di cercare aiuto presso un ex-pugile adesso prete, affinché pratichi un esorcismo sulla figlia. Affiancato da Padre Merrin, già pratico di presenze demoniache, Karras porta a termine il rituale, non prima di aver sacrificato la vita di entrambi per restituire la libertà alla povera e martoriata Regan.

Nel 1973 *L'Esorcista* creò un vero e proprio putiferio. Con l'uscita del film nelle sale cinematografiche dilagò il panico. Il film fu censurato e tagliato in varie parti, conquistando meritatamente il titolo di miglior horror di tutti i tempi. Lo stile crudelmente realistico con cui sono rappresentate le vicende contribuisce a fare del film un esempio inimitabile tramandato per decenni nella pratica filmica dell'horror. Imitazioni e omaggi hanno spopolato fino ad oggi, sempre incapaci di replicare l'efficacia, la cattiveria e l'impatto creato da *L'Esorcista* quasi quarant'anni orsono.

La presenza di *L'Esorcista* nell'esperimento di visione era quasi obbligatorio. Un capolavoro senza tempo come il suddetto film merita di essere verificato in epoca contemporanea. Andiamo a vedere i risultati ottenuti:

**Alessandro:** *Il film non mi ha fatto paura, l'avevo anche già visto, è decisamente classico. Non credendo nel fenomeno della possessione ovviamente mi risulta poco credibile, una sorta di film di fantascienza! Comunque è un bel film, fatto molto bene specialmente se si pensa che è degli anni '70.*

**Bianca:** *Non ho voluto vedere il film. Il tema mi risulta particolarmente terrorizzante e ho preferito evitarlo.*

**Consuelo:** *Non ho voluto vedere il film. L'ho già visto nella prima adolescenza e mi ha profondamente turbato. Mi terrorizza soltanto l'idea.*

**Francesca:** *Il film non mi ha fatto particolarmente paura ma crea ripugnanza e disagio in determinate scene, per il trucco e il personaggio principale. In sostanza in film funziona, l'atmosfera è molto densa e la mancanza di musica amplifica queste sensazioni.*

**Fulvia:** *Il film funziona e spaventa. L'aura che avvolge questo film è potentissima, ormai è entrato nell'immaginario collettivo e rappresenta un oggetto oscuro quasi per tradizione. Funziona l'ambientazione e funzionano i personaggi, sono credibili e realistici nonostante il tema soprannaturale.*

**Giulia:** *Il film non spaventa, non credo nel tema della possessione e inoltre non è realistico.*

**Luca:** *Il film è bello e spaventa, crea una gamma di sensazioni molto ampia, segue un filo logico e coerente, realistico per contrasto al tema. Se si*

*crede al tema può effettivamente dare molta noia, ma insinua il dubbio anche negli scettici.*

**Marta:** *Il film non fa paura, non è una tematica che spaventa. Si nota che ha una certa età ma non troppo, sostanzialmente è uno di quei pochi film che non invecchiano mai.*

**Maurizio:** *Il film non mi ha fatto paura, il tema non mi spaventa, non è credibile l'idea dell'esorcismo.*

**Michele:** *Il film è molto bello, penso sia tuttora il miglior film mai fatto sul tema dell'esorcismo e il voto ha risentito anche di questa fama ormai consolidata. La parte che colpisce di più è la parte medica, ovvero quella più realistica e vera.*

**Rebecca:** *Premetto che io sono cattolica, quindi credo a queste cose e unito alla bellezza del film l'effetto è garantito. Molto è dovuto alla mancanza di musica ed effetti audio estranei.*

**Salvatore:** *Il film spaventa senza dubbio, crea molto coinvolgimento grazie alla trama e alla tematica. Suscita un profondo senso di incertezza, un sentimento universale di dubbio. Oltretutto per essere del '73 è un film straordinario, agisce quasi a livello subliminale.*

**Sonia:** *Questo film lascia un'inquietudine fortissima, pur non credendoci insinua comunque il dubbio. Bel film.*

### 3.2.8 REC

*REC* è un film del 2007, diretto dalla coppia d'oro dell'horror spagnolo Jaume Balagueró e Paco Plaza. Accolto con entusiasmo in patria, vincitore di due Premi Goya, il film ha riscosso un certo successo a livello mondiale, dando seguito a due sequel già realizzati, uno in cantiere e un remake americano shot-by-shot.

Una troupe televisiva spagnola è impegnata in un servizio notturno presso la locale stazione dei pompieri. A notte fonda scatta l'emergenza, la squadra e la troupe partono per soccorrere un'anziana ferita in casa propria e si ritrovano in un comune condominio di Barcellona, con i vicini dell'anziana e la polizia. La risposta alla chiamata si rivela più difficile del previsto, un pompiere e un poliziotto vengono feriti dalla donna palesemente alterata e con tendenze aggressive al cannibalismo. Contemporaneamente il condominio viene sigillato dall'esterno dalle forze dell'ordine, che comunicano ai prigionieri lo stato di allerta per sospetta infezione virale o batteriologica. La troupe, vera protagonista del film, testimonia gli avvenimenti che si susseguono nell'edificio, tra morti violente e nuovi contaminati. Ormai rimasti soli, Angela e Pablo – i due rappresentanti della tv spagnola – salgono nell'attico del condominio, dove scoprono l'inquietante attività segreta dell'inquilino mancante, ovvero, l'esorcismo di una bambina presunta posseduta portatrice di uno sconosciuto virus. Esplorando l'appartamento, i due riportano alla luce la bambina, rimasta imprigionata per anni e ormai ridotta ad un mostro, che uccide Pablo e sprofonda Angela nella solitudine e nell'oscurità.

Girato come falso documento reale, *REC* dovrebbe rappresentare la testimonianza lasciata dalla troupe durante la sua sfortunata avventura. Il

punto di vista è, infatti, costantemente in soggettiva, filtrato dallo sguardo del cameraman Pablo, mai inquadrato durante tutta la durata del film. Uno dei punti forti del film è la vicinanza estetica con l'ambiente visivo del videogame, della quale adotta la velocità narrativa, il ritmo serrato e la visione in soggettiva, per favorire l'immedesimazione dello spettatore/giocatore con le vicende che scorrono sullo schermo. Oltre alle abbondanti scene di violenza e il sangue a volontà, il film gioca molto sull'atmosfera creata dal condominio sigillato, contenitore impenetrabile che avvolge i suoi abitanti in una spessa e soffocante cappa claustrofobica.

*REC* ha meritato l'inserimento nell'esperimento di visione proprio in virtù della sua palese modernità. Nuovo, realistico, al limite dell'interattivo, incarna al meglio il film horror contemporaneo e le sue molteplici declinazione ed influenze. Ecco i risultati ottenuti durante l'esperimento:

**Alessandro:** *Il film non fa paura ma mi è piaciuto molto. Il movimento della telecamera contribuisce a non far capire nulla, a mantenere nel dubbio. Si rimane incollati all'occhio della camera, genera ansia.*

**Bianca:** *Il film mi ha spaventato, pur non trattando di fantasmi fa un certo effetto. Genera ansia per l'ambientazione chiusa e claustrofobica.*

**Consuelo:** *Il film da molta noia, è fatto bene e rimane impresso. La telecamera a mano risulta molto efficace, dà un forte senso di realtà e coinvolge.*

**Francesca:** *Il film mi è piaciuto e molto, è molto particolare. Forte disagio creato dall'ambientazione chiusa e dalle riprese costantemente in soggettiva, il cameraman non si vede mai! C'è comunque molta naturalezza, un ambiente quotidiano e insieme disturbante.*



**Fulvia:** *Questo film mi è piaciuto tantissimo, mi ha spaventato e forse tra tutti i film visti è quello che mi ha colpito di più. L'ansia non ha fine e la realizzazione la esalta perfettamente.*

**Giulia:** *Il film è molto bello, molto reale e vicino alla grafica del videogioco. Il montaggio è ridotto al minimo, violento e particolarmente credibile.*

**Luca:** *Bel film, fatto bene ed efficace. Tiene alta l'attenzione e si segue bene grazie all'ambiente ridotto. La trama da dei buoni spunti, ti intriga e ti istiga a capire ciò che sta succedendo.*

**Marta:** *Il film mi è piaciuto anche se non spaventa. Crea coinvolgimento e ansia, ti tiene incollato alla storia e non permette distrazioni.*

**Maurizio:** *Il film è bello anche se non mi ha spaventato. Le sensazioni che provoca sono legate alla concitazione delle scene e all'atmosfera.*

**Michele:** *Mi è piaciuto molto il film, voto alto e assolutamente meritato. L'impatto è molto forte, la storia si intensifica poco a poco e gioca molto sull'audio e sull'impressione di realtà. Genera ansia per la struttura in soggettiva e per l'ambientazione familiare e quotidiana. La paura è determinata dalla continuità della tensione e dal tema virale/batterologico.*

**Rebecca:** *Bellissimo film, quello che mi ha dato più "noia" di tutti, molto realistico e secondo me bellissimo l'effetto della telecamera come documentario, perché ti fa entrare nella storia. Riesce a tenerti in tensione costante, anche la trama è avvincente e realistica visto che si tratta di un virus, ti fa incolla ancora di più allo schermo, gli spagnoli non li batte nessuno.*

**Salvatore:** *Film d'effetto, spaventa ed è fatto molto bene. L'effetto audio è perfetto, reale e destabilizzante. La costante soggettiva ti porta direttamente all'interno del film, in un ambiente familiare e quotidiano. La paura è determinata dall'ignoranza dello spettatore, che non sa mai cosa succederà di secondo in secondo.*

**Sonia:** *Il film è molto bello e fa molta paura. In primo luogo la perenne soggettiva crea ansia e coinvolge. Da fastidio il carattere claustrofobico del condominio.*

## 4. Analisi dei risultati

Dopo aver raccolto i dati inerenti alle reazioni degli spettatori partecipanti all'esperimento, è utile riassumerli facendo uso di percentuali e medie, in modo da evidenziare le tendenze e i poli di maggiore attrazione. Utilizzeremo le medesime domande presenti nei questionari di raccolta dati.

### 4.1 Poltergeist

<b>Il film spaventa?</b>	No 78.5%	Si 21.5%
<b>Voto medio</b>	4	
<b>Andamento delle sensazioni</b>	Continuo 21.5%	Limitato 78.5%
<b>Sensazioni prevalenti</b>	Disagio 43%	Ansia 57%
<b>Coinvolgimento</b>	Alto 14.5%	Discontinuo 85.5%
<b>Cause</b>	Atmosfera 57%	Violenza 28.5%
		Personaggi 14.5%

Il film risulta palesemente inefficace nel provocare sensazioni assimilabili alla paura. L'impianto visivo e gli effetti speciali risultano decisamente obsoleti, non contribuendo ad intensificare la sensazione di realtà, indispensabile per l'attivazione dei processi emotivi di difesa e spavento. Penalizzato dalla quasi totale assenza di violenza, il film stenta addirittura ad

essere definito horror, anche perché in *Poltergeist*, a parte i cadaveri vecchi di secoli, non muore alcun personaggio.

#### 4.2 Shutter

<b>Il film spaventa?</b>	No 7.5%	Si 92.5%
<b>Voto medio</b>	7	
<b>Andamento delle sensazioni</b>	Continuo 54%	Limitato 46%
<b>Sensazioni prevalenti</b>	Paura 13.5%	Ripugnanza 6.5%
	Disagio 26.5%	Ansia 53.5%
<b>Coinvolgimento</b>	Alto 54%%	Discontinuo 46%
<b>Cause</b>	Atmosfera 25%	Violenza 20%
	Personaggi 20%	Ambiente 15%
	Trama 20%	

Il tema fantasmatico risulta decisamente efficace. Il film è recente, giocato su effetti audio e apparizioni improvvise. L'ambientazione asiatica contribuisce in parte a catapultare lo spettatore in un ambiente straniante, sconosciuto e misterioso, così come il trattamento relativamente realistico di un argomento che è, invece, tutt'altro che quotidiano.

### 4.3 Lo Squartatore di New York

<b>Il film spaventa?</b>	No 92.5%	Si 7.5%
<b>Voto medio</b>	4	
<b>Andamento delle sensazioni</b>	Continuo 54%	Limitato 46%
<b>Sensazioni prevalenti</b>	Disagio 61.5%	Ansia 23%
	Ripugnanza 15.5%	
<b>Coinvolgimento</b>	Alto 30.5%	Discontinuo 46%
	Assente 23.5%	
<b>Cause</b>	Atmosfera 14%	Violenza 14%
	Personaggi 7%	Ambiente 7%
	Trama 58%	

Palesamente il film non si rivela efficace. Il motivo principale dell'insuccesso è da ricercare nello stile di realizzazione. Irreale e dall'impronta tipicamente artigianale, il film risulta troppo vecchio e al limite del kitsch, troppo anni '80 per allinearsi al gusto degli spettatori degli anni 2000. L'unico elemento che viene largamente apprezzato è la trama, ben costruita e coinvolgente. Non è, quindi, il contenuto ad essere criticato, ma la forma con cui è rappresentato.

## 4.4 Diary of the dead

<b>Il film spaventa?</b>	No 77%	Si 23%
<b>Voto medio</b>	6	
<b>Andamento delle sensazioni</b>	Continuo 69%	Limitato 31%
<b>Sensazioni prevalenti</b>	Paura 7%	Ripugnanza 7%
	Disagio 21.5%	Ansia 64.5%
<b>Coinvolgimento</b>	Alto 69%	Discontinuo 23%
	Assente 8%	
<b>Cause</b>	Atmosfera 22%	Violenza 22%
	Personaggi 22%	Ambiente 17%
	Trama 17%	

Pur ottenendo un voto sufficientemente buono per la qualità generale, il film non spaventa. Come i grandi mostri dei cicli classici dell'horror anni '40 – Frankenstein, Dracula, Uomo Lupo – anche i mostri moderni non superano l'ostacolo del XXI secolo. Lo zombie non spaventa poiché non costituisce una minaccia plausibile e realisticamente imminente. Inoltre, *Diary of the dead* calca particolarmente la mano sull'aspetto meta-cinematografico e critico, a detta di molti colpevole di distrarre dalla linea narrativa principale e di neutralizzare l'effetto orrorifico delle creature romeriane.

## 4.5 Non aprite quella porta

<b>Il film spaventa?</b>	No 80%	Si 20%
<b>Voto medio</b>	6	
<b>Andamento delle sensazioni</b>	Continuo 38.5%	Limitato 61.5%
<b>Sensazioni prevalenti</b>	Ripugnanza 47%	Disagio 16%
	Ansia 37%	
<b>Coinvolgimento</b>	Alto 46%	Discontinuo 54%
<b>Cause</b>	Violenza 39.5%	Personaggi 26%
	Ambiente 8.5%	Trama 26%

Appartenendo al sotto-genere *splatter*, il film non spaventa ma provoca sensazioni più vicine al disgusto. L'elemento centrale è, quindi, la violenza, affiancata dall'atmosfera grottesca e alienante del profondo Texas. Ancora una volta si impone il limite dello stile, collegato immancabilmente alla datazione del film. Ne deriva, quindi, un film obsoleto, con buone possibilità ma necessariamente non consono al gusto contemporaneo, ormai definitosi come affamato di realtà, armato di corazza contro tutto ciò che non appare possibile o almeno plausibile.

#### 4.6 The Orphanage

<b>Il film spaventa?</b>	No 20%	Si 80%
<b>Voto medio</b>	8	
<b>Andamento delle sensazioni</b>	Continuo 69.5%	Limitato 30.5%
<b>Sensazioni prevalenti</b>	Paura 26%	Disagio 5%
	Ansia 69%	
<b>Coinvolgimento</b>	Alto 92.5%	Discontinuo 7.5%
<b>Cause</b>	Atmosfera 23%	Personaggi 15.5%
	Ambiente 27%	Trama 34.5%

Questo film risulta uno dei più efficaci dell'intera serie, con una percentuale di riscontri positivi altissima, largo coinvolgimento e sensazioni di ansia e paura diffuse. Ancora una volta la presenza dei fantasmi si rivela decisiva, facendo del soprannaturale/fantasmatico pressoché l'unico tema ancora incisivo e terrorizzante dell'immaginario moderno, l'unico aspetto della vita umana che non siamo ancora totalmente riusciti a spiegare, analizzare, razionalizzare.



## 4.7 L'Esorcista

<b>Il film spaventa?</b>	No 36%	Si 64%
<b>Voto medio</b>	7	
<b>Andamento delle sensazioni</b>	Continuo 64%	Limitato 36%
<b>Sensazioni prevalenti</b>	Paura 6.5%	Ripugnanza 53.5%
	Disagio 20%	Ansia 20%
<b>Coinvolgimento</b>	Alto 72%	Discontinuo 28%
<b>Cause</b>	Atmosfera 15%	Violenza 27%
	Personaggi 35%	Ambiente 8%
	Trama 15%	

Il film più classico tra quelli presentati ha ricevuto consensi decisamente diffusi. Con la sua datazione al 1973, più vecchio, quindi, di altri film molto meno apprezzati, *L'Esorcista* costituisce l'eccezione alla regola. I motivi di tale successo sono da ricercare sia nella tematica trattata, sia nello stile di realizzazione. Innanzitutto, il tema demoniaco aderisce alle necessità emotive della contemporaneità, conservando intatto il suo fascino e mantenendo inalterata la sua capacità di insinuare il dubbio anche negli spettatori più scettici. In secondo luogo, l'ambientazione piuttosto neutra – abitazione privata e ospedale soprattutto – consentono al film di astrarsi dal suo contesto storico, permettendo una facile identificazione con i personaggi e con le vicende anche a distanza di decenni. Inoltre, nonostante si addentri

profondamente nei campi del paranormale e del demoniaco, lo stile di rappresentazione rimane costantemente realistico, crudo e disturbante, aiutato dagli effetti speciali più sorprendenti mai visti negli anni '70. Tutti questi elementi, saggiamente miscelati, fanno de *L'Esorcista* un film unico e senza tempo, capace di smuovere anche i più scafati spettatori del 2012.

## 4.8 REC

<b>Il film spaventa?</b>	No 30.5%	Si 69.5%
<b>Voto medio</b>	8	
<b>Andamento delle sensazioni</b>	Continuo 84.5%	Limitato 15.5%
<b>Sensazioni prevalenti</b>	Paura 28.5%	Ripugnanza 19%
	Disagio 4.5%	Ansia 48%
<b>Coinvolgimento</b>	Alto 100%	
<b>Cause</b>	Atmosfera 21%	Violenza 30%
	Personaggi 9%	Ambiente 18%
	Trama 22%	

*Rec* rappresenta il secondo film più apprezzato della serie, anch'esso spagnolo, anch'esso realizzato in tempi decisamente recenti. È l'unico film ad aver totalizzato il 100% di coinvolgimento grazie alla sua particolare grafica ispirata al mondo del videogame – veloce, pressante, senza possibilità di distrazione. La violenza non manca e costituisce uno dei punti di forza della pellicola, supportata dall'ambientazione claustrofobica, dal costante sguardo in soggettiva e dal crudo realismo delle immagini più esplicite.

#### 4.9 Che cos'è la paura?

Dopo aver individuato teoricamente il concetto di paura nel capitolo precedente, utilizzeremo l'esperimento di visione per trovare una nuova definizione di paura attraverso le testimonianze dei partecipanti:

**Alessandro:** *La paura è una sensazione indefinibile, associabile in primo luogo alla morte o alla malattia, alla sofferenza e il dolore. È un sentimento irrazionale, la cui stessa indefinibilità crea sconcerto.*

**Bianca:** *La paura per me è la sensazione che provo di fronte a qualcosa a cui non posso dare una spiegazione e che, quindi, non posso controllare. Pur terrorizzante, qualsiasi cosa possa essere spiegato razionalmente non ha lo stesso effetto di qualcosa che invece si manifesta ma non è razionale e scientificamente individuabile.*

**Consuelo:** *Paura è il più totale senso di disorientamento. Un sentimento di confusione che nasce da situazioni pericolose e che ci sono sconosciute, possibilmente dannose ma insondabili. Come ad esempio il buio. Anche il concetto stesso di paura fa paura, perché non è definibile con certezza.*

**Francesca:** *Paura è la sensazione provocata da ciò che non puoi spiegare. Qualcosa che non puoi gestire, controllare, definire e che si manifesta come minaccioso e ostile.*

**Fulvia:** *Per me la paura è la sensazione di poter trovarmi di fronte a qualcosa che non posso superare. Qualcosa che non è presente, ma possibile e che non posso affrontare e vincere.*

**Giulia:** *La paura per eccellenza è quella della morte: indefinibile, misteriosa, che non conosci e non sai quando e come potrà arrivare.*

**Luca:** *Paura è la sensazione che nasce quando mi trovo di fronte a qualcosa che mi minaccia e non so definirla e di conseguenza come affrontarla.*

**Marta:** *La paura è una sensazione indefinibile, difficile da spiegare. Più che un'emozione è un insieme variegato di sensazioni che può scaturire da situazioni insolite ma anche familiari. Qualcosa che succede e non puoi affrontarlo o controllarlo.*

**Maurizio:** *La paura nasce dallo scorrere del tempo, dalla sensazione di non essere in futuro quello che sono adesso. Dalla perdita della forza, della libertà e della capacità di pensiero.*

**Michele:** *Per me paura è la sensazione di qualcosa più grande e fuori controllo che non posso affrontare in nessun modo.*

**Rebecca:** *la paura è la sensazione innata che una persona prova davanti ad una situazione di solito di pericolo (reale o immaginario), cioè che porta a farti stare in allerta, aumentare i battiti e prendere "strizzoni" allo stomaco.*

**Salvatore:** *Paura è lo stato d'animo verso qualcosa che ti succede e verso la quale ti senti completamente impotente. Qualcosa di imminente e pressante contro cui non puoi ribellarti, è l'attesa dell'irreparabile.*

**Sonia:** *La paura nasce da ciò che non si può spiegare ed analizzare razionalmente e scientificamente. In particolare in situazioni di pericolo e di minaccia.*

Le varie definizioni date dai partecipanti all'esperimento di visione testimoniano ancora una volta l'importanza decisiva della soggettività nella delineazione del concetto di paura. Questa stessa soggettività fa sì che la massa degli spettatori di cinema horror possa essere differenziata e catalogata a seconda dell'interesse, del grado di sopportazione emozionale e della preferenza accordata a determinati aspetti filmici:

- Spettatori *ostili*. In questa categoria rientrano gli spettatori che solitamente non consumano film horror. Come emerso dalle interviste effettuate sui partecipanti all'esperimento di visione, una fetta consistente di spettatori cinematografici non apprezza l'horror, non ne usufruisce e, in definitiva, non fa parte dell'audience media del genere. Nella categoria definita degli *ostili* è possibile individuare, inoltre, due sotto-categorie, le quali identificano le cause della lontananza di tali soggetti spettatoriali dal genere horror: *ipersensibili*, ovvero coloro che non sopportano la vista di film dell'orrore per una spiccata sensibilità emotiva, trovano spiacevoli le sensazioni provate e, quindi, di solito evitano accuratamente questo tipo di pellicole; *indifferenti*, sono coloro che non provano interesse per il genere, non vengono spaventati o coinvolti e non vogliono esserlo.
- Spettatori *complici*. Questa categoria abbraccia e definisce a pieno il pubblico medio del cinema horror. La particolarità del genere, le sue motivazioni e declinazioni richiedono, infatti, una profonda complicità tra film e spettatore, il quale si pone volontariamente in condizione di partecipare ad un «rituale» dalle regole ben precise. Anche in questo caso possiamo individuare due sotto-categorie nel più generale insieme dei *complici*, utili per comprendere non tanto le motivazioni, quanto i possibili orientamenti di gusto nel pubblico medio di film horror: *emotivi*, coloro che ritengono la componente filmica emotiva la

principale caratteristica che rende l'horror efficace, insistendo, quindi, sulla necessità di creare sensazioni forti, atmosfere intriganti e strutture narrative coinvolgenti; *formalisti*; spettatori di horror che sostengono l'importanza della componente stilistica per la riuscita completa del film, prediligono determinati sotto-generi e considerano la pellicola dell'orrore primariamente come un'opera cinematografica tout court. Tra le due sotto-categorie dei *complici* possono, comunque, esserci delle contaminazioni che danno vita a spettatori mediani, attenti alla sfera emotiva quanto a quella formale, un sostanziale equilibrio.

Andando, però, oltre alla molteplicità superficiale delle differenze, è possibile individuare un nucleo di base ricorrente in tutte le testimonianze offerte riguardo all'essenza della paura: il terrore legato all'*annientamento fisico* o all'*impotenza mentale*. Questioni, quindi, legate alla sopravvivenza e alla pura conservazione della propria esistenza, fisica ed intellettuale. Se il nucleo e le radici della paura sono rimaste inalterate nel corso del tempo, ciò che si rende capace di provocarla ha subito profonde trasformazioni. Nel prossimo capitolo vedremo come.

## 5. Analisi sulle forme di ricezione dell'horror: una prospettiva storica, sociologica e culturale

I risultati ottenuti con l'esperimento di visione sono frutto di determinate configurazioni culturali e storiche, indissolubilmente legati in primo luogo alla rivoluzione tecnologica avviata a fine '800. Il concetto e la natura della paura, rivelatasi così particolarmente difficile da provocare attraverso il cinema, si è, infatti, profondamente modificato nel corso del XX secolo, in parallelo al radicalizzarsi della pratica della riproduzione tecnica applicata all'arte e all'informazione. La regolazione del flusso informativo attraverso i vecchi e nuovi media ha, infatti, influito pesantemente sulla ricezione di immagini violente e terrorizzanti, trasformando gradualmente ma in modo costante la sensibilità degli spettatori moderni e togliendo loro la capacità di spaventarsi di fronte a immagini tecnicamente riprodotte. Nei prossimi paragrafi vedremo quali sono state le grandi tappe di questa lunga e complessa trasformazione, concentrandoci sul loro contesto storico e il loro rilievo culturale.

### 5.1 La fotografia

Il primo mezzo di riproduzione tecnica del reale fu la fotografia, scoperta e sviluppata nel corso del 1800 e perfezionata a fine secolo. La possibilità di riprodurre con un tale grado di fedeltà immagini estrapolate dal reale scatenò reazioni contrastanti: innegabile attrazione esercitata dalla novità e dal realismo mai visto, ma anche diffidenza, in particolare da parte degli



artisti tradizionali, spaventati dalla possibilità di veder degradare il proprio lavoro. La sensibilità popolare, rinforzata dalle opinioni provenienti ad esempio dalla chiesa cattolica, provava, inoltre, un certo timore nei confronti del nuovo mezzo fotografico, attribuendogli capacità diaboliche e misteriose. La diffusa e duratura convinzione che la fotografia fosse un modo per rubare l'anima a colui cui veniva scattata rappresenta un efficace esempio, assieme alle successive e variegata leggende metropolitane dedicate alle capacità fotografiche di imprimere su pellicola l'immagine dei morti. L'utilizzo e la concezione della fotografia si diversificarono ben presto in base ai vari contesti di utilizzo:

- Documento di supporto alla pittura. Una delle possibili vie di collaborazione instaurate tra fotografia e arti visive fu quella che poneva la prima in condizione di sudditanza rispetto alla seconda. Le riproduzioni fotografiche fungevano, quindi, da supporto alla creazione pittorica, offrendo la comodità di un modello dettagliato e realistico anche in assenza del soggetto da riprodurre.
- Ritrattistica. Entrando nell'ambito della fotografia come tecnica autonoma, possiamo individuare le possibili modalità di utilizzo del mezzo in quanto riproduzione visiva indipendente e versatile. Una delle possibilità vede la fotografia applicata alla realizzazione di ritratti, dai personaggi illustri ai cittadini più comuni. Nei primi anni di vita della fotografia i ritratti risultavano un'attività impegnativa, poiché richiedevano un tempo di esposizione molto lungo che costringeva il soggetto all'immobilità totale. I costi inizialmente alti riducevano, inoltre, l'utilizzo della fotografia come modalità di ritratto ad una ristretta cerchia di famiglie e personaggi appartenenti alla nobiltà o all'alta borghesia.

- Paesaggistica. Parallelamente alla realizzazione di ritratti, la fotografia iniziò a sostituire le vedute pittoriche nella produzione di immagini paesaggistiche. In particolar modo apprezzate dai turisti, le fotografie di città e paesaggi assunsero sempre più il ruolo di cartoline, grazie alla minuziosità dei dettagli e alla carica di realismo, capace di catapultare con la memoria nei posti visitati e visti anche molto tempo prima.
- Fotografia come arte. La crescente autonomia acquisita dalla fotografia tra la fine dell'800 e l'inizio del XX secolo lasciò campo libero a sperimentazioni ardite condotte da artisti più o meno affermati conquistati dalle potenzialità del mezzo fotografico. L'esplorazione di nuove tecniche compositive e nuovi soggetti portò, infatti, la fotografia ad innalzare gradualmente il proprio status verso la qualifica di attività artistica. Inizialmente la sperimentazione fotografica si orientò verso l'assimilazione dei procedimenti artistici tradizionali, ovvero verso il Pittorialismo, che applicava alla nuova arte tecnologica le caratteristiche visive della pittura, quali la pennellata, il cromatismo e lo studio delle forme cubiste o stratte. Il punto di svolta è individuabile nell'esplosione delle avanguardie novecentiste, che adottarono la fotografia non come imitazione della pittura ma come voce autonoma e creativa, inserendola nelle opere sperimentali prodotte soprattutto dal dadaismo, nei collage e nei ready-made.
- Giornalismo e reportage. La possibilità di documentare la realtà catturandone delle immagini stimolò immediatamente la fantasia di viaggiatori e giornalisti di tutto il mondo. Fin dalla metà del 1800 si sviluppò un nutrito filone di diari di viaggio e reportage, concentrati in particolare sulla testimonianza relativa a situazioni di degrado e zone di guerra. Questa prematura tendenza al documentario si aggancia perfettamente alla nostra ricerca sull'evoluzione culturale della paura. Con le testimonianze visive, e quindi autentiche e crude, di contesti

bellici ha inizio il fondamentale processo di diffusione dell'immagine della violenza, primo passo verso la normalizzazione della crudeltà come parte integrante della vita umana.

## 5.2 Il cinema

Alla fine del XIX secolo dall'unione di fotografia e movimento nasce il cinema. Il procedimento fotografico di impressione di immagini su pellicola venne affiancato alla messa in serie dei vari fotogrammi, fatti scorrere e proiettati in modo da creare l'impressione di un movimento fluido direttamente registrato dalla realtà. Come già la fotografia, anche il cinema si trovò sin da subito internamente scisso tra attitudini profondamente diverse. Da una parte troviamo l'approccio derivato dalle pellicole dei fratelli Lumière, dedicate alla rappresentazione di soggetti quotidiani e ordinari, visti con occhio imparziale e oggettivo, privo di filtri e dall'impianto fortemente documentaristico. Dall'altra parte troviamo il filone avviato da Georges Méliès, affascinato dalla manipolazione del profilmico e dalle possibilità creative del montaggio, applicate a soggetti fantastici<sup>1</sup>. Quest'ultimo approccio risulterà essere vincente e contribuirà alla diffusione capillare del cinema narrativo, costruito per essere *bigger than life*, più reale del reale, coinvolgente e capace di suscitare empatia nello spettatore. Un'ulteriore svolta in direzione del naturalismo avviene nel 1927 con l'introduzione del sonoro, vera e propria rivoluzione che suscitò entusiasmo quanto diffidenza, come nel caso dei grandi attori del muto diventati ormai obsoleti e dallo stile artificiale e improbabile. Il secondo e definitivo passo verso la riproduzione totale della realtà nella sua interezza è rappresentato dall'introduzione del colore avvenuta su larga scala nel corso degli anni '30 del novecento. Adesso il cinema era una

---

<sup>1</sup> P. Bertetto (a cura di), *Ibidem*, pp. 11-14

perfetta, o quasi, riproduzione della realtà, fornita di colorazione e suono, movimento e narrativa.

Ai fini di approfondire la nostra ricerca sulla paura, il cinema rappresenta un prezioso tassello: esso costituisce, infatti, una sorta di cuscinetto o di transizione tra il mondo immobile e senza tempo della fotografia e il flusso continuo e impazzito della televisione, di cui parleremo tra poco. Il movimento e il suono fecero del cinema una novità impressionante rispetto alla fotografia, un modo per vivere mondi paralleli, realistici ma pur sempre estranei e proprio questa estraneità consentì contemporaneamente l'immedesimazione più completa quanto lo straniamento più totale. La natura di «doppio» naturale tipica del cinema ne fa un perfetto esempio da analizzare in rapporto al concetto di paura scatenata dai prodotti artistici. I primi spettatori di cinema, andando oltre la mancanza di colore e di suono provavano sensazioni di soggezione di fronte alla riproduzione di immagini in movimento, proprio perché sembravano trovarsi di fronte a dei duplicati della vita quotidiana, dei prematuri cloni di esseri umani e ambienti. Con l'evoluzione e la diffusione massiccia del cinema in tutto il mondo, le situazioni narrative o iconografiche inizialmente viste con sospetto e diffidenza cominciarono a divenire familiari. Anche ciò che nasce per spaventare l'audience, i grandi cicli di horror anni '30 e '40, andarono immancabilmente incontro all'affievolirsi della loro efficacia, trovandosi costretti a inseguire costantemente la novità o ad intensificare sempre più il grado di violenza. Lo *splatter* e il *gore* sono ormai dietro l'angolo.

Il ruolo fondamentale del cinema nell'evoluzione della paura è stato proprio quello di abituare anno dopo anno gli spettatori a ciò che il cinema stesso poteva loro offrire di spaventoso, non mancando mai di sottolineare la propria natura finzionale, espressamente artificiale e artefatta. Tutto ciò almeno fino agli anni '50, quando il concetto di paura fu completamente

stravolto dalla tempesta culturale più potente del secolo: l'avvento della televisione.

### 5.3 La televisione

Le ricerche sulla televisione e il suo sviluppo iniziale si estendono per un periodo piuttosto ampio a partire dalla fine degli anni '20. La Seconda Guerra Mondiale impose un forte ritardo alla diffusione domestica dei programmi e degli apparecchi in tutta Europa. L'Italia inizia la programmazione televisiva regolare nel 1954, inizialmente con telespettatori in numero ridotto, esponenzialmente moltiplicatisi nel corso di tutti gli anni '50 a ritmi vertiginosi<sup>2</sup>. Il primo e fondamentale punto di differenziazione tra televisione e cinema fu la diretta, ovvero, la coincidenza tra momento della ripresa e momento della trasmissione. Su tale processo di registrazione/trasmissione in presa diretta si basano e proliferano tutta una serie di format televisivi che sfruttano al massimo le potenzialità del tempo reale, come documentari, reportage, e il nuovo rituale del telespettatore medio: il telegiornale. La documentazione diventa il fulcro delle trasmissioni televisive, così come l'intrattenimento, e dà vita a quel flusso incessante di informazione visiva più tardi rinforzata dalla nascita di Internet. Ciò che in precedenza veniva diffuso sui giornali cartacei, adesso scorre incessantemente sugli schermi sempre più presenti nelle case di tutto il mondo, restringendo la distanza tra informazione e fruitore, velocizzando il processo e facilitandone la diffusione. Il telegiornale diventa il mezzo con cui la violenza visiva si insinua nella vita quotidiana di ogni spettatore, non si limita a dare le notizie ma le fa vedere. Cronaca nera, guerra, violenze di ogni genere; lo spettatore moderno si trova di fronte a immagini che non aveva mai potuto vedere, provenienti da

---

2 E. Menduni, *La Televisione*, Bologna, Il Mulino, 1998

ogni parte del mondo e trasmesse nella loro forma originale, senza filtri o manipolazioni (in teoria). Pensando alla linea cronologica con cui la televisione si diffonde nel mondo, si può notare come la quantità di immagini violente si moltiplichi in concomitanza con il processo di trasformazione della pratica bellica. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, infatti, i conflitti si modificano drasticamente, trainati dalla nascita di nuove armi e nuove strategie sempre più pervasive, tendenti a coinvolgere sempre più le popolazioni civili e le aree abitate, con conseguenze spaventose e distruttive. La circolazione di tali tipologie di immagini innescano un processo di radicalizzazione nel grado di violenza mostrata in televisione, favorendo la desensibilizzazione graduale dello spettatore nei confronti di atrocità e sangue. I dibattiti sull'eticità di una tale ondata di violenza, permeata in ogni momento della vita dei telespettatori, si sono moltiplicati negli anni, spostandosi continuamente dall'ambito televisivo a quello cinematografico o quello dei videogiochi. La violenza non genera più automaticamente avversione, paura o ribrezzo; il pericolo deve essere sempre più reale, presente, imminente per riuscire a scalfire la corazza dell'abitudine.

#### 5.4 Il digitale

Il passo successivo nel percorso di desensibilizzazione spettatoriale è l'ingresso prepotente della tecnologia digitale nel sistema multimediale contemporaneo<sup>3</sup>. L'abbandono della pellicola e del nastro a favore del flusso di pixel e di dati informatici ha ridotto drasticamente i tempi e i costi di produzione, dando vita ad una vera e propria invasione di opere amatoriali low budget. Mentre la televisione digitale satura il mercato con ogni tipo di

---

3 M. Ambrosini, G. Maina, E. Marcheschi, *I film in tasca. Videofonino, cinema e televisione*, Pisa, Felici Editore, 2009

prodotto audiovisivo, il circuito cinematografico vive una nuova era di floridità, caratterizzata dall'iperattività indipendente e dall'introduzione dell'amatorialità in ogni campo della pratica filmica. Per quanto riguarda il cinema indipendente, la velocità permessa dalla tecnologia digitale nella ripresa e i costi limitati delle nuove e maneggevoli videocamere, permettono una crescita esponenziale del materiale in circolazione. Ma anche il cinema mainstream adotta l'apparenza del prodotto fatto in casa, incarnato alla perfezione dal *mokumentary*, film finto documentario girato con tecniche volutamente rozze, con montaggio ridotto e sguardo in soggettiva. In ambito televisivo, ancora una volta, chi sfrutta maggiormente le nuove possibilità dell'immagine digitale sono i programmi dedicati all'informazione. La facilità con cui si realizzano foto e filmati in digitale ha portato all'ipersaturazione visiva dei programmi e dei mezzi di informazione, ormai mass media, consentendo una circolazione di dati mai vista prima. L'irruzione di Internet nel mondo dei media ha poi contribuito ad allargare ulteriormente il raggio di azione del digitale, consentendo l'accesso alle informazioni mondiali anche senza ricorrere a giornali o telegiornali. L'immagine della violenza associata alle potenzialità dell'amatoriale sancisce il punto di arrivo del processo di desensibilizzazione spettatoriale. L'abitudine alla circolazione della violenza in ogni forma di media audiovisivo ha necessariamente creato uno spesso strato coriaceo di routine che avvolge lo spettatore medio costringendolo a ricercare il brivido emotivo in prodotti artistici sempre più realistici, sempre più aderenti alla vita quotidiana, crudamente violenti ed espliciti. Il digitale e le immagini amatoriali rappresentano attualmente il massimo del realismo e risulta evidente proprio dall'adozione dei loro procedimenti da parte del mondo del cinema, sempre e comunque riconosciuto come finzionale e sempre meno efficace nel creare un'efficace sensazione di realtà e un conseguente scossone emotivo. La paura non ci è mai sembrata così lontana.

### 5.5 Revival freudiano

Dopo aver ripercorso le tappe della trasformazione dei media moderni, mettendone in luce il carattere particolarmente esplicito nella rappresentazione della violenza, possiamo ancora parlare di paura associata all'ambito cinematografico?

La risposta che diamo in questa sede è ambivalente: in parte sì e in parte no. La risposta affermativa è applicabile esclusivamente ad una determinata fetta di spettatori cinematografici, ovvero coloro che non sono interessati al genere horror. Nel precedente capitolo 4 abbiamo definito tali spettatori *ostili*, raccogliendo in questa categoria coloro che non sopportano la vista di film horror, non ne usufruiscono e si dichiarano espressamente non interessati. Paradossalmente, quindi, gli unici capaci di provare ancora vera paura sono coloro che risultano più distanti dalla cinematografia horror. In particolare, delle sue sottocategorie individuate negli *ostili* – *ipersensibili* e *indifferenti* – soltanto alla prima possiamo attribuire tale possibilità di spaventarsi. Per la loro stessa natura di persone maggiormente tendenti all'emotività, gli *ipersensibili* hanno un minor controllo sulla loro capacità di distinguere la realtà dalla finzione. Inoltre, avendo individuato il tema fantasmatico/demoniaco come principale motore di paura nei soggetti influenzabili, possiamo attribuire la responsabilità di tali reazioni al bagaglio individuale di credenze, suggestioni, esperienze, superstizioni o convinzioni religiose, restringendo ancora di più il campo d'azione del concetto di paura.

La risposta negativa alla domanda che ci siamo posti, è, quindi, applicabile alla maggior parte del pubblico cinematografico e in particolare agli spettatori di cinema horror che abbiamo precedentemente definito *complici*. Tale tipo di spettatori, spesso veri e propri intenditori e appassionati, innanzitutto subisce le conseguenze del naturale processo di desensibilizzazione dettata dal sistema multimediale contemporaneo,



formando dei veri e propri anticorpi alla violenza. In secondo luogo, l'atteggiamento dello spettatore *complice* è per definizione consapevole e pienamente razionale, in totale contrasto con l'essenza della paura tradizionalmente intesa come tripudio di irrazionalità e istinto puro. Ponendosi con tale consapevolezza di fronte ad un prodotto artistico di cui si ammette in partenza l'artificialità e della quale si accettano pienamente le regole, lo spettatore horror rinuncia alla carica emotiva dell'irrazionale e sceglie di confrontarsi con il film alla ricerca di un brivido più estetico che emozionale. Inoltre, la frequentazione assidua del genere horror può contribuire a smaltire lo spettatore, portandolo a conoscere e prevedere gli schemi narrativi e i cliché iconografici ricorrenti, annullando l'effetto sorpresa su cui molti film dell'orrore investono ampiamente.

Una volta appurato che il concetto di paura si scontra con la contemporanea pratica spettatoriale horror, creando delle discordanze logiche evidenti, è il momento di individuare un'alternativa che meglio si adatti alle esigenze della modernità.

Un nuovo paradosso contraddistingue la ricerca di una più efficace definizione che sostituisca la paura nella comprensione dei processi di ricezione spettatoriale del cinema horror. Per avvicinarci alla modernità dobbiamo, infatti, recuperare un testo risalente al 1919, scritto dal padre della psicanalisi Sigmund Freud. Il testo in questione è un saggio intitolato *Il Perturbante*, dedicato in larga parte all'analisi della produzione letteraria di E.T.A. Hoffmann, autore da sempre vicino alle tematiche del soprannaturale e del demoniaco e, quindi, affine alla poetica della cinematografia del terrore. Il concetto freudiano di *Perturbante*, applicato al mondo dell'estetica, si configura come insieme variabile di sensazioni e idee connesse a situazioni insolite e potenzialmente orrorifiche. Può presentare analogie con il concetto di paura, ma se ne distacca per la sua intrinseca natura di processo prettamente intellettuale. La paura si estrinseca come reazione mentale e fisica ad una

minaccia, attivando meccanismi istintivi e irrazionali di difesa come arma di autoconservazione; il *Perturbante*, invece, si configura come atto di riflessione e riconoscimento, processo non irrazionale ma sub-razionale, ovvero agente a livello inconscio e successivamente riconosciuto come tale. Il meccanismo perturbante si attiva prevalentemente alla ricomparsa improvvisa di immagini e sensazione un tempo conosciute e successivamente represses o dimenticate. Il ritorno di tali elementi repressi scatena sensazioni di riconoscimento incompleto, legate a esperienze infantili o pregresse. Il *Perturbante* si muove incessantemente tra i campi del familiare e dello sconosciuto, saldandosi irreparabilmente con altre opposizioni concettuali quali presente/assente, reale/immaginario o animato/inanimato. Quest'ultima opposizione porta la teorizzazione del *Perturbante* a confrontarsi con il tema della morte. La vista o il pensiero di cadaveri, zombie, spiriti o fantasmi<sup>4</sup> scatena una serie di reazioni di avversione connesse a due differenti aspetti dell'elaborazione di tali immagini: una prima reazione irrazionale si palesa come risultato del riaffiorare di sedimenti animistici atavici, intrisi di superstizione; una seconda fase più cosciente e consapevole coinvolge le conoscenze acquisite nell'età adulta e provoca sensazioni perturbanti proprio per la messa in discussione del razionale sapere scientifico. Per Freud anche la produzione artistica finzionale può essere foriera di *Perturbante*, a patto che la rappresentazione artistica in questione aderisca il più possibile alle strutture della vita reale, in modo da ricollegarsi al meglio alle esperienze vissute dal fruitore.

La vicinanza teorica tra il *Perturbante* freudiano e il cinema horror è evidente. La visione di film dedicati alle tematiche fantasmatiche o demoniache vi si adattano meglio degli altri, dal momento che mettono più prepotentemente in dubbio l'onnisciente sapere scientifico contemporaneo, collegandosi immediatamente a reflussi primitivi ormai repressi o rinnegati.

---

4 S. Freud, *Il Perturbante*, Londra, Penguin, 2003, p. 148

Non è un caso che più si progredisce nella ricerca scientifica e più si amplia il territorio di competenza della ragione umana più risultano disturbanti situazioni collegate al passato irrazionale e primitivo dell'umanità. Infatti, la caratteristica che fa del *Perturbante* il paradigma ideale per la definizione delle reazioni spettatoriali all'horror è proprio la capacità di generare il dubbio. Non paura, ma ignoranza, mancanza di certezze e dubbi su aspetti della vita che prima si ritenevano stabili. Uno dei concetti più cari a Freud risulta fondamentale per la nostra ricerca sullo spettatore horror: il doppio. Una delle immagini perturbanti per eccellenza è proprio quella del clone, nella maggior parte dei casi malvagio, vero e proprio ribaltamento del essere umano civile. In una quantità massiccia di film horror troviamo la medesima figura del doppio, della scissione maligna, come nel caso delle pellicole dedicate alla possessione demoniaca, al lupo mannaro, al vampiro o alle interpretazioni psicanalitiche di personaggi psicotici dalle multiple personalità. Oltre alle coincidenze relative al contenuto narrativo, il concetto di doppio ci permette di approfondire la riflessione sulle motivazioni che spingono uno spettatore cinematografico a confrontarsi con il genere horror. Lo spettatore si avvicina a tale tipologia di film poiché è contemporaneamente attratto e turbato dal doppio malvagio di sé stesso. La cattiveria espressa e urlata dal cinema horror si configura come rispecchiamento del lato scuro di ogni essere umano, quella parte interiore che viene soppressa e addomesticata per far parte della vita civile ma che rappresenta comunque un polo attrattivo costante e sibillino, in perfetta consonanza con la teorizzazione del *Perturbante*.

# 1 Poltergeist

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: ALESSANDRO DI VICINO

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☒ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: BIANCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☒ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: *Consuelo*

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1   ☐ 2   ☐ 3   ☐ 4   ☐ 5   ☒ 6   ☐ 7   ☐ 8   ☐ 9   ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: FRANCESCA CAMPIGLI

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☒ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

Fulvia

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1   ☐ 2   ☐ 3   ☒ 4   ☐ 5   ☐ 6   ☐ 7   ☐ 8   ☐ 9   ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: GIULIA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☒ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: LUCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☒ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## POLTERGEIST

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: *Marta Chivastelli*

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☒ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: MAURIZIO

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1   ☐ 2   ☒ 3   ☐ 4   ☐ 5   ☐ 6   ☐ 7   ☐ 8   ☐ 9   ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

MICHELE

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1   ☐ 2   ☐ 3   ☐ 4   ☒ 5   ☐ 6   ☐ 7   ☐ 8   ☐ 9   ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: PIETRO

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

REBECCA

# QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☒ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: *SALVATORE*

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1   ☐ 2   ☐ 3   ☐ 4   ☒ 5   ☐ 6   ☐ 7   ☐ 8   ☐ 9   ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: Sonia

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☒ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## 2 Shutter

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: ALE

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☒ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: BIANCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☒ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

CONSU

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☒ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: FRANCESCA CAMPIGLI

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☒ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

FWLVIA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☒ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: GIULIA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☒ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

LOG

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☒ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☒ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: MARTA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☒ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

SHUTTER

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: MAURIZIO

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☒ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

MICHELE

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☒ Personaggi

☒ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: REBECCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☒ 5 ☒ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: SALVATORE

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☒ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

~~Roberto~~ SONIA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☒ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

## 3 Lo Squartatore di New York

ALESSANDRO

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☒ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: BIANCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1   ☐ 2   ☒ 3   ☐ 4   ☐ 5   ☐ 6   ☐ 7   ☐ 8   ☐ 9   ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

CONFIDENTIAL

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☒ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

SQUARTATORE DI NEW YORK

### QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: FRANCESCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☒ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio molto lieve

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ MEDIO

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: FULVIA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1   ☐ 2   ☐ 3   ☒ 4   ☐ 5   ☐ 6   ☐ 7   ☐ 8   ☐ 9   ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: GIOLIA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1   ☐ 2   ☐ 3   ☐ 4   ☐ 5   ☐ 6   ☒ 7   ☐ 8   ☐ 9   ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: LUCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☒ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☐ Discontinuo

☒ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

Marta

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☒ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: MAU

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☒ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

MICHELE

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☒ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☒ Ambientazione

☒ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: REBECCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☒ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☐ Discontinuo

☒ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: SALVATORE

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1   ☐ 2   ☐ 3   ☐ 4   ☐ 5   ☒ 6   ☐ 7   ☐ 8   ☐ 9   ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

SONIA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☒ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☐ Discontinuo

☒ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

## 4 Diary of the dead

QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: ALESSANDRO

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☒ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: BIANCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1   ☐ 2   ☐ 3   ☒ 4   ☐ 5   ☐ 6   ☐ 7   ☐ 8   ☐ 9   ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☒ Personaggi

☒ Ambientazione

☐ Trama

ZOMBIES

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Bello Coniglio

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☒ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: FRANCESCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1   ☐ 2   ☐ 3   ☐ 4   ☐ 5   ☐ 6   ☒ 7   ☐ 8   ☐ 9   ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

Phylia

# QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☒ Ambientazione

☐ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: GIULIA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1   ☐ 2   ☐ 3   ☐ 4   ☐ 5   ☐ 6   ☐ 7   ☒ 8   ☐ 9   ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: LUCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1   ☐ 2   ☐ 3   ☐ 4   ☐ 5   ☐ 6   ☐ 7   ☒ 8   ☐ 9   ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☒ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: Marta

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☒ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: MAU

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Si

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☒ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama



MICHELE

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☒ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☒ Personaggi

☒ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: REBECCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1   ☐ 2   ☐ 3   ☒ 4   ☐ 5   ☐ 6   ☐ 7   ☐ 8   ☐ 9   ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: SALVATORE

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Si

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1   ☐ 2   ☐ 3   ☒ 4   ☐ 5   ☐ 6   ☐ 7   ☐ 8   ☐ 9   ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☐ Discontinuo

☒ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: SONIA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☒ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☒ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama



## 5 Non aprite quella porta

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: ALESSANDRO

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Si

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☒ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: BIANCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☒ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Bello Antonio

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☒ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura☒ Ripugnanza☒ Disagio☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto☒ Discontinuo☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera☒ Scene violente☒ Personaggi☐ Ambientazione☒ Trama

N.A.Q.P.

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: FRANCESCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☒ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura☒ Ripugnanza☐ Disagio☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto☒ Discontinuo☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera☒ Scene violente☒ Personaggi☒ Ambientazione☒ Trama



Julia

# QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Si

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☒ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☒ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: Giuda

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☒ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: LUCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☒ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: *Marta*

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1   ☐ 2   ☐ 3   ☐ 4   ☐ 5   ☒ 6   ☒ 7   ☐ 8   ☐ 9   ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: MAJ

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☒ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

MICHELE

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☒ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: REBECCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☒ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: *SALVATORE*

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☒ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☒ Ambientazione

☐ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: SONIA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Si

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☒ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

~~No~~ ☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## 6 The Orphanage

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: ALESSANDRO

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☒ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: BIANCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1   ☐ 2   ☐ 3   ☐ 4   ☐ 5   ☐ 6   ☒ 7   ☐ 8   ☒ 9   ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☒ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☒ Personaggi

☒ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: consuelo

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☒ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☒ Ambientazione

☐ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: FRANCESCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Sì

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☒ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☒ Ambientazione

☒ Trama

*Elina*

# QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☒ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☒ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: GIULIA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Sì

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☒ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: LUCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☒ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☒ Ambientazione

☒ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: *Marta*

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☒ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

ORPHANAGE

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: MAU

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura☐ Ripugnanza☐ Disagio☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto☐ Discontinuo☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera☐ Scene violente☐ Personaggi☒ Ambientazione☐ Trama

MICHELE

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☒ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: REBECCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: SALVATORE

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☒ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: SONIA

1) Nel complesso, il film spaventa?

- ☒ Si  
☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

- ☐ 1   ☐ 2   ☐ 3   ☐ 4   ☐ 5   ☐ 6   ☐ 7   ☒ 8   ☒ 9   ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

- ☒ Continuo durante tutto il film  
☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

- ☒ Paura  
☐ Ripugnanza  
☐ Disagio  
☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

- ☒ Alto  
☐ Discontinuo  
☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

- ☐ Atmosfera  
☐ Scene violente  
☐ Personaggi  
☒ Ambientazione  
☒ Trama

## 7 L'Esorcista

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: ALESSANDRO

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☒ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: FRANCESCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☒ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☒ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: **FULVIA**

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☒ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☒ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: Giulia

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☒ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: LUGA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Sì

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☒ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☒ Scene violente

☒ Personaggi

☒ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: *Marta*

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☒ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: M. A. U.

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☒ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

MICHELE

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

REBECCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Sì

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☐ Alto

☒ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: SALVATORE

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☒ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama



ESORCISTA

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: SONIA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Sì☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☒ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura☒ Ripugnanza☒ Disagio☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto☐ Discontinuo☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera☒ Scene violente☒ Personaggi☐ Ambientazione☒ Trama

## 8 REC

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: ALESSANDRO

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: BIANCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☒ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☒ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☒ Personaggi

☒ Ambientazione (alla fine la casa)  
la soffitta.

☐ Trama

REC

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: CONSU

1) Nel complesso, il film spaventa?

- ☒ Si  
☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

- ☐ 1   ☐ 2   ☐ 3   ☐ 4   ☐ 5   ☐ 6   ☐ 7   ☒ 8   ☐ 9   ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

- ☒ Continuo durante tutto il film  
☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

- ☐ Paura  
☒ Ripugnanza  
☐ Disagio  
☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

- ☒ Alto  
☐ Discontinuo  
☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

- ☐ Atmosfera  
☒ Scene violente  
☐ Personaggi  
☒ Ambientazione  
☒ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: FRANCESCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☒ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☒ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☒ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

*Fulvia*

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☒ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☒ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☒ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: Giulia

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No Ma spaventa il cubo!!!

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☒ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: LUCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☒ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: *Marta*

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☒ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: MAU

1) Nel complesso, il film spaventa?

☐ Sì

☒ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☒ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

MICHELE

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato:

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☒ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☒ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☒ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: REBECCA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☒ 7 ☒ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☒ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☒ Scene violente

☒ Personaggi

☐ Ambientazione

☒ Trama



## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: SALVATORE

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Si

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☒ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☒ Continuo durante tutto il film

☐ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☒ Paura

☐ Ripugnanza

☐ Disagio

☐ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☒ Atmosfera

☐ Scene violente

☐ Personaggi

☐ Ambientazione

☐ Trama

## QUESTIONARIO DI RACCOLTA DATI

Barrare con una croce il quadratino in corrispondenza della risposta prescelta

Nome dell'intervistato: SONIA

1) Nel complesso, il film spaventa?

☒ Sì

☐ No

Indica in una scala da 1 a 10 il grado di efficacia del film

☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☒ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10

2) Come definiresti l'andamento delle sensazioni provate?

☐ Continuo durante tutto il film

☒ Relegato ad un numero limitato di scene

3) Quale tipologia di sensazione prevale nella visione del film?

☐ Paura

☒ Ripugnanza

☐ Disagio

☒ Ansia

4) Come definiresti il grado di coinvolgimento innescato dal film?

☒ Alto

☐ Discontinuo

☐ Assente

5) Quale tipo di elemento del film provoca reazioni più potenti?

☐ Atmosfera

☐ Scene violente

☒ Personaggi

☒ Ambientazione

☒ Trama

## Conclusione

Ricapitolando, nel presente progetto di tesi magistrale abbiamo sondato e analizzato il rapporto che intercorre tra spettatore cinematografico e genere horror. In un primo momento abbiamo compiuto un breve percorso tra le varie teorie sullo spettatore che si sono successe o affiancate nel corso del novecento, evidenziando i diversi approcci critici derivanti dal contesto culturale e letterario corrente. La preferenza accordata all'approccio negoziale ha determinato tutto l'impianto della ricerca, basato sulla complementarietà tra teoria e pratica.

Il secondo capitolo rappresenta la parte teorica, dedicata alla definizione del genere horror, la sua storia e le caratteristiche che lo identificano in quanto prodotto cinematografico autonomo e definito. In seguito abbiamo familiarizzato con il concetto di paura, generalmente associato all'horror e comunemente identificata come l'insieme di emozioni più caratteristiche della fruizione di film del terrore.

Le conclusioni teoriche raggiunte sono state poi sottoposte alla prova pratica, ovvero, ad un esperimento di visione effettuato con 14 volontari. La visione di 8 film horror di diverso tipo e con differenti datazioni ci ha permesso di trarre alcune conclusioni sul funzionamento dei meccanismi di ricezione del cinema horror da parte dello spettatore medio contemporaneo. Innanzitutto abbiamo potuto suddividere il pubblico in due grandi gruppi, *ostili* e *complici*, constatando che soltanto questi ultimi rappresentano la vera audience horror, che apprezza e visiona costantemente film dell'orrore. Le preferenze espresse sulla qualità e l'efficacia dei vari elementi horror hanno evidenziato la supremazia accordata ai film recenti, dedicati a tematiche soprannaturali ma paradossalmente trattati con più realismo possibile.

Questi risultati sono poi stati inseriti in una riflessione più ampia riguardante le modificazioni del concetto di paura in relazione al contesto storico, culturale e tecnologico dei fruitori. Analizzando le trasformazioni del sistema dell'audiovisivo – passato attraverso la nascita della fotografia, del cinema, della televisione e del digitale – abbiamo visto come la diffusione sempre maggiore di immagini violente abbia agito da anticorpo, alzando gradualmente la soglia di sopportazione spettatoriale alla vista di immagini cruente e spaventose. Abbiamo parlato di desensibilizzazione, ovvero, di abitudine alla violenza. Tale fattore ha trasformato radicalmente le abitudini e i gusti degli spettatori cinematografici, in particolare di horror, rendendoli sempre più esigenti e affamati di realtà. Visti i risultati ottenuti nell'esperimento e le riflessioni sopracitate, abbiamo messo in dubbio la validità stessa del concetto di paura nell'analisi della ricezione spettatoriale di film horror. Dopo aver escluso la paura abbiamo, quindi, utilizzato il testo di Sigmund Freud *Il Perturbante* per trovare un nuovo concetto che si adatti alle esigenze dello spettatore contemporaneo. L'essenza del *Perturbante* risiede nelle opposizioni concettuali di familiare/estraneo, presente/assente, reale/immaginario e provoca una serie di emozioni legate al riconoscimento di situazioni assimilabili ad esperienze passate o ricordi infantili che si erano volutamente dimenticati o rimossi. Nello stesso modo, il *Perturbante* mette in discussione le certezze scientifiche dell'uomo, ponendolo di fronte a immagini che risvegliano in lui sensazioni ataviche e primitive di fascinazione verso l'ignoto e l'animistico. Il nuovo paradigma di *Perturbante* si dimostra, quindi, perfetto per rappresentare il nuovo modo contemporaneo di vivere il cinema horror, in un misto di attrazione e repulsione, reminiscenze primitive ma anche forte consapevolezza e messa in gioco delle proprie certezze.

Le possibilità tecnologiche del cinema contemporaneo potranno l'horror in condizione di sfruttare due opposte possibilità: da una parte troviamo la strada dell'iperrealismo, concentrato sull'aspetto formale e

orientato verso i sottogeneri del *gore*, oggi particolarmente in voga; dall'altra parte troviamo la via maggiormente concentrata sull'aspetto narrativo, prevalentemente concentrato sulle tematiche del fantasmatico, del demoniaco e dell'esoterico, ultimi tabù dell'età moderna.

## Bibliografia

- Ambrosini M., Maina G., Marcheschi E., *I film in tasca. Videofonino, cinema e televisione*, Pisa, Felici Editore, 2009
- Bertetto P. (a cura di), *Introduzione alla storia del cinema*, Torino, Utet, 2002
- Brunetta G. P., *Cent'anni di cinema italiano. Dal 1945 ai giorni nostri*, Roma-Bari, Laterza, 2006
- Carrol N., *The Philosophy of Horror or The Paradoxes of the Heart*, Londra, Routledge, 1990.
- Casetti F., *Dentro lo sguardo. Il film e il suo spettatore*, Milano, R.c.s. Libri S.p.a., 1986.
- Casetti F., Fanchi Mariagrazia (a cura di), *Terre incognite. Lo spettatore italiano e le nuove forme dell'esperienza di visione del film*, Roma, Carocci, 2006.
- Castoldi Giancarlo e Castoldi Gianluca, *Guida al cinema splatter: gli 800 titoli più violenti, più sanguinosi e oltraggiosi del cinema moderno*, Firenze, Arnaud, 1993.
- Catelli D., *Ciak si trema. Guida al cinema horror*, Roma-Napoli, Theoria S.r.l., 1996.
- Conrich I. (a cura di), *Horror Zone*, Londra, I.B. Tauris, 2010.
- Cremonini G., *L'autore, il narratore, lo spettatore*, Torino, Loescher, 1988.
- Curci L. e Lavagnini M., *35 millimetri di terrore: Guida al cinema horror 1980-1990*, Chieti, Solfanelli, 1992.

- Elsaesser T. e Hagener M., *Teoria del film. Un'introduzione*, Torino, Einaudi, 2009.
- Fanchi M., *Spettatore*, Milano, Il Castoro, 2005.
- Freud S., *The Uncanny*, Londra, Penguin, 2003.
- Gabrielli A., *Grande Dizionario Italiano*, Milano, Hoepli, 2011.
- Hutchings P., *Historical Dictionary of Horror Cinema*, Toronto, The Scarecrow Press, 2008.
- Menduni E., *La Televisione*, Bologna, Il Mulino, 1998
- Jancovichs M. (a cura di), *Horror, the film reader*, Londra, Routledge, 2002.
- Kracauer S., *Teoria del film*, Milano, Il Saggiatore, 1962.
- Moscariello A., *Horror*, Milano, Mondadori Electa S.p.a., 2008.
- Sabatini F. e Coletti V., *Dizionario della lingua italiana*, Milano, R.c.s. Libri S.p.a., 2011.
- Somaini A., *Il luogo dello spettatore. Forme dello sguardo nella cultura delle immagini*, Milano, Vita e Pensiero, 2005.
- Sorlin P., *Sociologia del cinema*, Milano, Garzanti, 1979
- Vanon A. M. (a cura di), *Nel segno dell'horror. Forme e figure di un genere*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2007.
- Venturelli R., *Horror in cento film*, Recco, Le Mani, 1994.
- Vocabolario Treccani online, accesso 30/07/2012, <http://www.treccani.it/vocabolario/tag/paura/>.